

E-book Ciak-EU!

A.A. 2022-2023

A.A. 2023-2024

A.A. 2024-2025

serie n.4

Ecologia e cinema

Cinema ecologista e cinema ecologico



L'ambiente assume nel cinema sembianze e valori molto differenti.

Il regista e sceneggiatore **Mario Brenta** (autore del film *Barnabo delle montagne* (1994) tratto da un racconto di Dino Buzzati, con pochi dialoghi e il prevalere di silenzio, riflessione e contemplazione, distingue tra

- **cinema ecologista** per il quale l'ecologia "come oggetto esclusivo del proprio discorso",

e

- **cinema ecologico** che presuppone una particolare scelta espressivo-formale adatta a qualificare il linguaggio cinematografico come "linguaggio privilegiato della realtà", in contrasto con la maggior parte della produzione cinematografica divenuta "una sorta di strumento prevaricatore e falsificatore della realtà stessa [...] volto alla costruzione di mondi fittizi e alternativi che della realtà originaria hanno mantenuto solo un'apparente superficiale verosimiglianza".

Brenta sollecita il recupero di una "perduta sacralità dello sguardo" nel cinema e auspica l'affermarsi di un nuovo atteggiamento contraddistinto da "capacità di ascolto, di riapertura al mondo": "Tornare [...] a considerare le cose del mondo come essenze, ovvero per ciò che sono e non per l'utilizzo strumentale che se ne può fare. Smettere di considerare il mondo, l'ambiente in cui viviamo e operiamo, come un semplice fondale, ma come protagonista, luogo del sorgere e dell'abitare di una coscienza, quella dell'uomo, che può essere lo strumento più alto della comprensione e dell'interpretazione del mondo perché parte integrante, concreta della sua realtà".

Delta Park (2017)

<https://altritaliani.net/delta-park-intervista-a-mario-brenta-e-karine-de-villers-registi-del-film/>

Vanitas (2020)

<https://altritaliani.net/vanitas-un-documentario-di-mario-brenta-e-karine-de-villers-in-streaming/>

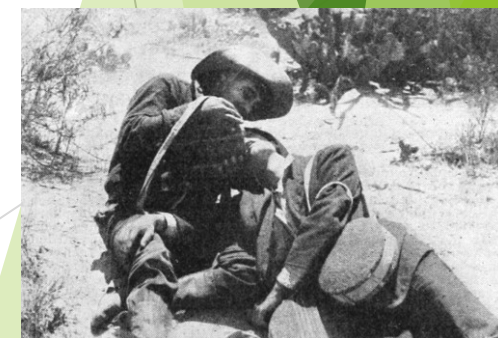
Isole (2021)

<https://www.antropotopia.com/isole/>

Cinema e ambiente: tra finzione e presentazione del reale

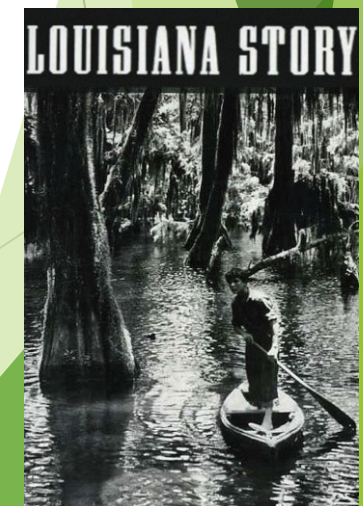
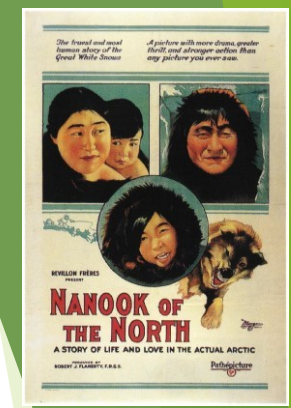
(giardini e petrolio nei fratelli Lumière, acqua e deserto in David Mark Griffith)

- Forse è il giardino il primo riferimento visivo definito pronto ad entrare nello schermo e a proiettarsi come riproduzione umana e artificiosa della natura nel cinema. L'ambiente, riprodotto artificialmente secondo canoni estetici, fa il suo ingresso in un nuovo tipo di racconto, lo spettacolo di immagini al quale il pubblico è chiamato a partecipare, già nel primo lavoro dei fratelli Auguste e Louis Lumière **L'arroseur arrosé** («Innaffiatore innaffiato», 1895).
- «Il primo film ecologista mai realizzato» secondo Bertrand Tavernier, critico e cineasta francese, è la veduta Lumière n. 1035, ***Puits de pétrole à Bakou***, (36 secondi) che illustra l'incendio di pozzi petroliferi, girata dal cameraman Kamill Serf nel 1897 a Baku, capitale dell'Azerbaijan (allora uno dei principali luoghi d'estrazione del petrolio) e distribuito il 6 agosto 1898 <https://www.youtube.com/watch?v=Kw3FdNCqSE8> (Marco Gisotti, *Pozzi di petrolio a Baku, il primo film ecologista della Storia*, Sapereambiente, 26 marzo 2020, <https://www.sapereambiente.it/rubriche/la-camera-verde/pozzi-di-petrolio-a-baku-il-primo-film-ecologista-della-storia/>)
- Ne ***L'ultima goccia d'acqua*** («The Last Drop of Water», 1911 https://en.wikipedia.org/wiki/The_Last_Drop_of_Water) del regista statunitense David Mark Griffith, film muto girato nel deserto (nei titoli iniziali è descritta come «una storia del grande deserto americano»), l'acqua è il bene prezioso donato sacrificando la vita per l'amico e la comunità di coloni che si sposta verso l'Ovest, attaccata dagli indiani e dove viene messa in scena la forza della solidarietà tra la popolazione bianca volta a sconfiggere le dure condizioni ambientali (siccità, caldo, comportamento selvaggio degli indiani)



Cinema e ambienti: i documentari di Robert Flaherty (1)

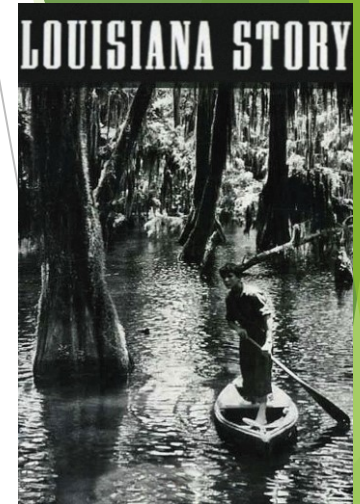
- La prima grande impresa di documentario cinematografica che dà origine ad un riconosciuto genere documentario venne realizzata dallo studioso statunitense di mineralogia ed esploratore delle regioni artiche **Robert Joseph Flaherty**, di origine irlandese, il quale nel 1920, iniziò a riprendere la vita di una famiglia Inuit (esquimese) con le sue abitudini, testimoniandone la stretta simbiosi con la natura e la quotidiana lotta per la sopravvivenza in mezzo ai rigori invernali: **Nanuk l'eschimese** ([cibo per sopravvivere](#) riscosse un vasto successo internazionale [Nanuk e la sua famiglia scendono dalla canoa](#) - [Nanuk va a pesca e a caccia](#)
- Flaherty, ingaggiato dalla Paramount, girò un film sul popolo Maori nelle isole Samoa, **Moana** (*L'ultimo Eden*, 1926) – [film integrale](#), che ritrae una comunità pacifica in un paesaggio idilliaco e da apprezzare per la propria cultura.
- Sulla storia dell'isola di Manhattan e le origini di New York realizzò **Twenty-Four Dollar Island** (1927) – [film integrale](#)
- Celebre poi anche il suo lungometraggio **L'uomo d'Aran** (1934), sull'isola di Inishmore (isole Aran) al largo delle dell'Irlanda con scene di vita di pescatori e della loro lotta con la natura (caccia allo squalo, tempesta ecc.), unificando i diversi momenti colti nella quotidianità e [mettendo in risalto gli uomini come attori nel fluire della realtà](#) – [film integrale](#) - [scena della pesca](#)



Cinema e ambienti: i documentari di Robert Flaherty (2)



- Commissionato dalla Standard Oil, ditta petrolifera che voleva così pubblicizzare l'estrazione del greggio negli Stati Uniti, ***Louisiana Story*** (1948) vede Flaherty descrivere le vicende di una famiglia cajun (discendente da una popolazione di origine francese sfollata dagli inglesi dall'interno del Canada verso l'Atlantico e riparata nell'ex colonia francese della Louisiana nelle paludi dell'estuario del Mississippi) e l'estrazione del petrolio, che avveniva in maniera parzialmente invisibile al di sotto della superficie terrestre e aveva mutato il paesaggio di quelle terre con nuove città al posto di quelle originarie ormai abbandonate e, soprattutto, con le impalcature verticali dei pozzi piantate nelle pianure – [film integrale](#).
- Con ***The Land*** (1942), documentario girato per lo United States Film Service del Dipartimento dell'Agricoltura) allo scopo di riprendere gli effetti delle politiche agrarie del New Deal, Flaherty fu censurato dal governo per aver documentato la raccolta del cotone negli Stati del Sud e l'attività delle moderne fattorie meccanizzate dell'Ovest e dei territori devastati dalle tempeste di polvere mettendo a nudo le contraddizioni dello sviluppo agro-industriale – [film integrale](#)
https://archive.org/details/TheLand_201505



Documentari scientifici sperimentali

- ***La Pieuvre*** (1928) di Jean Painlevé
<https://www.youtube.com/watch?v=ih-coJhPj9Y>

L'autore, laureato in medicina e figlio del matematico e politico Paul, partecipò attivamente al movimento d'avanguardia cinematografica dedicandosi poi alla cinematografia scientifica. Fondatore e direttore dell'Institut du cinéma scientifique, ha realizzato moltissimi documentari divulgativi, caratterizzati da notevole contrappunto fra immagini e suoni.

Documentari e città



- ▶ Nei film-documentari degli inizi del Novecento si ritrovano l'osservazione attenta della realtà (sempre e comunque filtrata dalla regia poiché le immagini non parlano mai da sole sullo schermo, ma esprimono sempre scelte individuali o collettive degli autori) e l'interesse per gli usi e i costumi dei popoli e per le culture lontane che destano curiosità o suscitano il desiderio romantico di un ritorno alle origini e la riproposizione del classico mito rousseauiano del “buon selvaggio”. Non manca peraltro il riferimento alla natura crudele e spietata e, non di rado, gli ambienti vengono scelti o ricreati ad hoc anche per incorniciare, simboleggiare ed enfatizzare situazioni umane tristi o felici.
- ▶ Di quel periodo sono anche alcuni documentari muti noti come “sinfonie cittadine”, quali *Rien que les heures* (1926) – [film integrale](#), - [opening scene](#) dedicato a Parigi, del brasiliano [Alberto Cavalcanti](#) e la raffigurazione estetica della capitale tedesca, scandita in diversi atti, *Berlin. Die Symphonie der Großstadt* (1927) di [Walter Ruttmann](#) – [film integrale](#), nonché il documentario del regista portoghese [Manoel de Oliveira](#) (1908-2015) *Douro, faina fluvial* (1931), girato per descrivere il lavoro portuale sul fiume Douro a Oporto – [film integrale](#) - [excerto](#)



Città, tecnologie e bioesperimenti

- ▶ La città del futuro (2026) divisa in classi sociali separate e controllata dalle macchine che forniscono acqua ed energia, è rappresentata in **Metropolis** (1927) del regista austriaco Fritz Lang, dove l'unico angolo non urbanizzato è costituito dalla natura artificiale e manipolata dei Giardini eterni luogo d'incontro dei protagonisti, il figlio del padrone della città e la profetessa Maria che lotta per l'emancipazione dei lavoratori ridotti a simulare le macchine.
- ▶ **Frankenstein** (1931) di James Whale e con Borsi Karloff, tratto dal noto libro di Mary Shelley scritto nel 1816 durante l'anno dalle temperature rigide a causa dell'eruzione del vulcano Tambora avvenuta nel 1815 in Indonesia che combina la sfida nel sovvertire le leggi della natura da parte dello scienziato che dà vita ad un mostro che si oppone alla cultura del suo creatore con il tema dell'energia e della tecnologia viste come aspetti di novità e contrapposti alla paura del nuovo (Frankenstein viene bruciato dal fuoco dei contadini in un vecchio mulino, simbolo di un passato chiuso alla modernità).
<https://archive.org/details/frankenstein.1931.1080p.bluray.h264.aacrarbg>
- ▶ In **Tempi moderni** (**Modern Times**, 1936) di Charles Chaplin, che vi interpreta il personaggio di Charlot, vi è l'assorbimento totale nella città e nell'industria dei lavoratori che lotta, senza successo, per il miglioramento della propria condizione, favoleggiando quiete e allontanamento dalla città in una natura che però non verrà mai raggiunta





Joris Ivens



Particolarmente interessante per la sua originalità è la produzione del regista olandese **Joris Ivens** (1898-1989), impegnato nel rendere l'arte cinematografica una specifica modalità di osservazione di oggetti, ambienti, persone e di spazi nei quali tutti questi elementi si muovono ripresi da vari punti di vista. Il lavoro, lo sviluppo industriale, le grandi opere idrauliche e architettoniche, lo sfruttamento e il disagio dei lavoratori e dei contadini in varie parti del mondo costituiscono i temi della sua produzione documentaria tra gli anni Trenta e Quaranta.

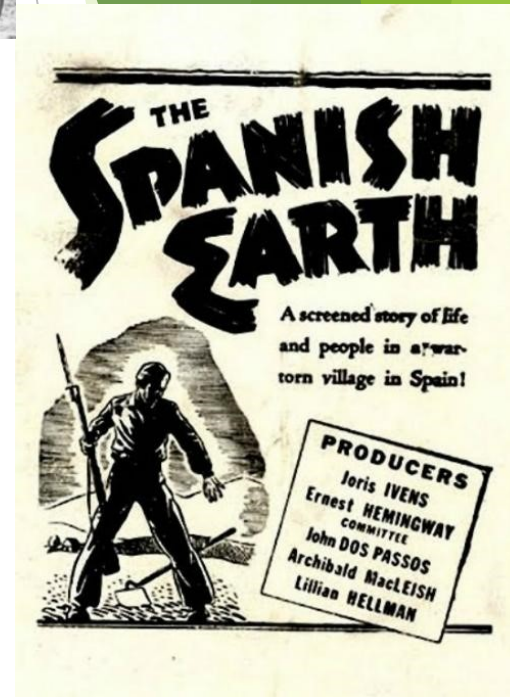
Ad esempio, la lotta vinta dall'uomo sul mare con la costruzione della diga dello **Zuiderzee** in Olanda e su un uso "speculativo del territorio e dei suoi frutti", denunciato apertamente evidenziando anche le ripercussioni della recessione economica con l'amaro e inaspettato risultato della disoccupazione e dello spreco che la "nuova terra" ha prodotto (operai della diga licenziati, grano prodotto in eccesso distrutto) e per questo motivo censurato e vietato in Francia e in altri paesi.

Ivens, che visse negli Stati Uniti dal 1936 al 1945, girò anche **Terra di Spagna** (*Spanish Heart*, 1937), [film integrale](#) - [versione italiana](#) con diversi episodi sulla vita nei campi e nei villaggi spagnoli durante la guerra civile spagnola, completamente realizzato in loco a favore delle forze democratiche e con il commento sonoro scritto e letto dallo scrittore Ernest Hemingway (sceneggiatura dello stesso Hemingway e di John Dos Passos) nonché dal celebre Orson Welles e da Jean Renoir. Allontanatosi dagli Stati Uniti a causa del maccartismo, dopo il ritiro del passaporto visse nell'Europa dell'Est.

Trail 1959 e il 1960 girò **L'Italia non è un paese povero** un film tv in tre episodi settimanali sull'Italia e sui cambiamenti provocati dalla sua metanizzazione, realizzato con la collaborazione dei fratelli Taviani, di Valentino Orsini e Tinto Brass e con il commento di Alberto Moravia (voce narrante è di Enrico Maria Salerno). https://www.mimmomorabito.it/pdf/paese_povero.pdf

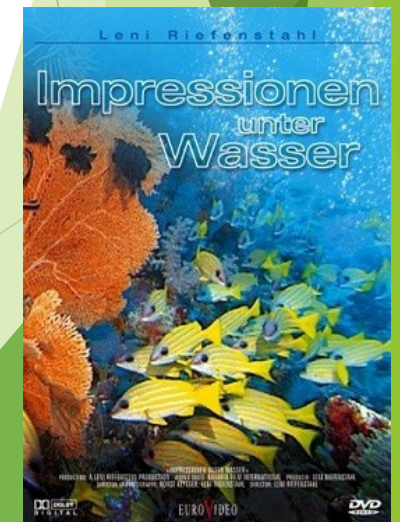
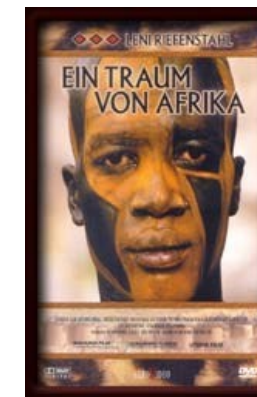
L'impegno politico e culturale di Ivens nel secondo dopoguerra continuò con viaggi e documentari nei paesi socialisti e nel Terzo mondo a servizio della causa politica del comunismo, sostenuto dal regista olandese come progetto politico per la liberazione umana ad ogni latitudine.

Nel 1988 completò il suo ultimo film, un poema visivo, **Io e il vento** (*Une historie de vent*) nel quale protagonista è lo stesso regista che tra ricordi e viaggiando tra zone desertiche e montuose della Cina cerca di catturare il vento (il film riceve il Leone d'oro alla carriera alla Mostra del cinema di Venezia). - [scena](#)



Paesaggi cinematografici del primo Novecento

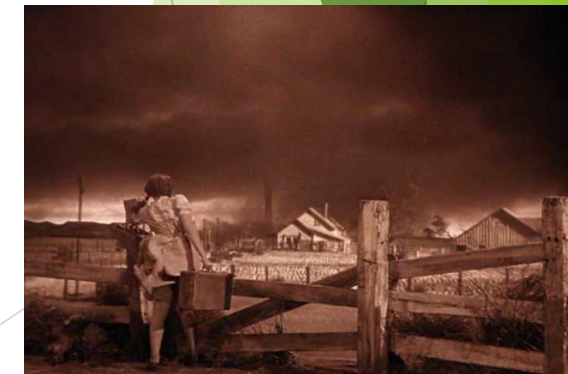
- ▶ Potenti ed evocativi risultano spesso i paesaggi degli **western hollywoodiani**, mentre nel periodo del New Deal rooseveltiano (anni Trenta) emerge negli Stati Uniti un **cinema sociale** espressivo di **realità industriali e rurali in trasformazione**, di **disagi economici, esistenziali e ambientali**.
- ▶ La natura è anche al centro della produzione cinematografica avventurosa d'evasione e di fantasia rivolta sia agli adulti che ai ragazzi (come i film su **Tarzan**, tra i quali il più noto e primo sonoro è **Tarzan, l'uomo scimmia** del 1932 di W.S. Van Dyke con John Weissmuller mentre l'unica versione fedele al romanzo di Edgar Rice Burroughs sarà il film **Greystroke** (1983) di Hugh Hudson - e il celebre **King Kong** (1933) di **Merian C. Cooper** e **Ernest B. Schoedsack**, già registi di significativi documentari etnografici come **Erba: battaglia di una nazione per la vita** (**Grass**, 1925), film che illustra la transumanza di un ramo della tribù Bakhtiari del Sud della Persia (Iran) verso i pascoli estivi, seguendo il lungo viaggio stagionale di pastori e greggi. <https://www.facebook.com/watch/?v=628658521190885> e **Chang: la giungla misteriosa** (1927) ambientato nella giungla thailandese). Su King Kong rilevante per l'attualizzazione e gli effetti speciali il film (2005) di Peter Jackson.
- ▶ Nello stesso periodo, in Germania, accanto ai film esotici e fantastici e ai documentari riguardanti soprattutto l'Africa e l'Asia, si afferma un genere legato ai valori della patria, della terra natia (**Heimatfilm**) e uno riguardante le scalate di montagne europee e imprese alpinistiche di vario genere (**Bergfilm**), all'origine di un filone che oggi, depurato dai miti nazionalisti e dalle tradizioni etnocentriche del periodo, si è sviluppato enormemente
- ▶ La volontà dell'uomo nella lotta contro la natura ostile, nella quale la montagna assume le sembianze di un demone malefico che intende impedire la conquista della vetta, compare nel film **Der Dämon des Himalaya** (1934-1935), girato al seguito della spedizione del geologo Günter Oskar Dyhrenfurth dal regista ungherese Endre (Andrew) Marton
- ▶ - **The White Hell of Pitz Palu** (1929) di G.W. Pabst e Arnold Fanck – **film integrale**
- ▶ - **Montagne in fiamme- Berg in Flammen** (1931) di Luis Trenker 1931 **estratto**
- ▶ - **Il figliol prodigo** (1934) di Luis Trenker: parabola di un montanaro a New York spaesato tra i grattacieli il quale fa ritorno infine al luogo d'origine in Germania
- ▶ Attori e registi importanti l'altoatesino e anche scrittore **Alois Franz (Luis) Trenker** (1892-1990) e la tedesca **Leni Riefenstahl** (1902-2003) celebre regista di documentari di propaganda nazista (**Il trionfo della volontà** e **Olympia**) e nel secondo dopoguerra di documentari e reportage fotografici in Africa e subacquei (come **Meraviglie sott'acqua** (**Impressionen unter Wasser** - 2002) <http://www.leni-riefenstahl.de/>)
- ▶ Documentario su Trenker – «Luis Trenker: figliol prodigo» - **link**



John Ford e il «Dust Bowl»



- **Furore** (*The Grapes of Wrath*, 1940) di John Ford, versione cinematografica dell'omonimo romanzo di John Steinbeck, porta sullo schermo lo sradicamento dalla propria terra di migliaia di contadini incamminatisi alla ricerca di un lavoro verso la California dopo il crollo di Wall Street del 1929 e il terribile fenomeno del «Dust Bowl» (“tempesta di polvere”) che aveva reso improduttive vaste estensioni di terreno, rappresentato anche ne **Il mago di Oz** (1939) di Victor Fleming dal tornado che trascina via la ragazzina Dorothy Gale in un fantastico mondo incantato e deformato dal quale cercherà di fuggire, ostacolata dalla Perfida Strega dell'Ovest, verso la Città di smeraldo e che si conclude con un ritorno agli affetti domestici propiziato dalla parola magica “There’s no place like home” (“Non c’è nessun posto come la propria casa”).
- Lo stesso Ford realizza **Com’era verde la mia valle** (1941), film tratto da un romanzo sul cambiamento dei rapporti economici e sociali in un villaggio minerario del Galles e incentrato sull’insicurezza e la precarietà provocate dalla trasformazione capitalistico-industriale in atto e dalla conseguente disgregazione delle relazioni familiari e comunitarie



Il cinema sovietico: progresso e censura

- ▶ In Unione Sovietica, dove era fiorita una prodigiosa cinematografia rivoluzionaria negli anni Venti, con l'avvento al potere di Stalin la rigida disciplina e censura di partito riuscì a condizionare, se non a soffocare, la creatività artistica.
- ▶ Il **comunismo** assunse come valori simbolici del **progresso la città e le macchine** e raffigurò la borghesia contadina dei kulaki come nemica del popolo e responsabile dello sfruttamento indiscriminato dei beni naturali e nazionali.
- ▶ Vennero banditi dalle espressioni artistiche i toni lirici e le descrizioni naturali e di vita quotidiana della campagna arcaica che non inneggiassero alle conquiste tecnologiche e collettivistiche e non esaltassero il progresso delle masse.
- ▶ Così **Sergej Ejzenštejn** non riuscì ad esprimersi liberamente nel film **La linea generale** che doveva illustrare i risultati ottenuti dalla politica di rinnovamento agricolo del comunismo sovietico rispetto alla miseria contadina dell'epoca zarista, iniziato nell'estate del 1926 e poi ripreso nella primavera del 1928 per essere concluso soltanto un anno più tardi. Il regista venne costretto da Stalin in persona a modificare il titolo del film in **Il vecchio e il nuovo** (1929) e a girare scene più ortodosse e banali sulla comune lotta di contadini e operai. Nel film, tuttavia, la poesia prevale sull'intento politico e nonostante l'intervento censorio il risultato venne criticato dal regime per l'attenzione riservata alle condizioni di vita a contatto con la natura nel villaggio russo e alle sorti individuali. Il regista russo scelse i personaggi tra gli stessi contadini (tra i quali la protagonista Marfa Lapkina, artefice della cooperativa agricola che migliora la vita del villaggio) e utilizzò nuove tecniche di movimenti di macchina e di profondità di campo e sequenze che richiamano l'armonia e l'eros.
- ▶ Un tema analogo è affrontato in **La terra** (*Zemlja*, 1930) di **Aleksandr Dovženko** (**film integrale**) basato sul conflitto tra kulaki e promotori di una cooperativa in Ucraina, dove la propaganda passa in secondo piano poiché è soltanto la terra la vera protagonista, colta nel corso delle stagioni. Anche in questo caso il regime criticò l'autore di aver deviato dall'obiettivo politico per cadere nel "panteismo" in un'opera che è invece ritenuta una delle più poetiche e rappresentative del cinema a livello mondiale.
- ▶ Il tono epico e la ribellione allo straniero inglese sono racchiusi all'interno dei paesaggi del deserto del Gobi nel film **Tempeste sull'Asia** (*Potomok Čingiz-Chana*, 1928) di **Vsevolod I. Pudovkin** dove l'insurrezione mongola infuria contestualmente ad una tempesta di sabbia che si è abbattuta sulla regione celebrando poeticamente la rivoluzione russa. <https://garden-of-silence.com/2019/01/01/potomok-chingis-khana-tempeste-sullasia-1928/>
- ▶ Negli esempi citati, quindi, gli artisti e l'ambiente si liberano e non si fanno domare dalle restrizioni imposte dall'ideologia e dallo Stato.



Alcuni scenari ambientali del cinema italiano

- ▶ Dopo la seconda guerra mondiale esperienze particolarmente vicine ad un cinema “ecologico” possono essere considerati i documentari volti a descrivere la situazione sociale legata a particolari ambienti, ma anche la ricostruzione attenta e precisa della vita di comunità e luoghi già presenti in opere letterarie. Partendo dal verismo di Giovanni Verga, **Luchino Visconti** con **La terra trema** (1948) allestisce uno spaccato di vita siciliana ispirandosi al romanzo “I Malavoglia”, reinterpreandolo come lotta di classe tra sfruttati e sfruttatori.
- ▶ Di quel periodo sono documentari sociali tesi a presentare la situazione di persone e luoghi marginalizzati considerati, a posteriori, opere minori nella produzione di registi importanti (**Gente del Po**, del 1947, film con il quale esordisce alla regia **Michelangelo Antonioni**, è un esempio di ‘cinema del sentire’, animato da una coscienza morale, che osserva e penetra in profondità e sobriamente il paesaggio). Il documentario **Delta padano** (1951) di **Florestano Vancini**, della necessità di riforme sociali (bonifica delle paludi, realizzazione di servizi di base, distribuzione delle terre) necessarie per affrontare la povertà e migliorare le condizioni di vita.
- ▶ Straordinario è il neorealismo di **Giuseppe De Santis** che in **Riso amaro** (1949) ambienta un melodramma tragico nel mondo della risicoltura, tra le mondine che sono protagoniste del film, mentre in **Uomini e lupi** (1957), anch’esso un melodramma tragico, nella montagna abruzzese è rappresentato l’antico mestiere in declino del luparo e la lotta atavica dell’uomo contro le forze della natura.
- ▶ Al paesaggio della Bassa pianura padana è legato il ciclo di film tratti dai romanzi diche vedo protagonisti Don Camillo e il sindaco Peppone, scritti da Giovanni Guareschi (interpretati in cinque film tra il 1951 e il 1965, rispettivamente da Fernandel e Gino Cervi. Il secondo film **Il ritorno di Don Camillo** (1953), co-produzione italo-francese e come il primo diretto da Julien Duvivier, si concentra su un avvenimento realmente accaduto nel Polesine (l’alluvione del 1951 sulla quale Guareschi stesso gira un documentario con scene che verranno integrate nei film di Don Camillo).
- ▶ Tra i tanti ambienti unici descritti dalla macchina da presa in Italia compare anche il mondo marino sommerso e il paesaggio delle isole del Sud Italia. La **Panaria Film**, piccola casa produttrice, realizzò alcuni interessanti cortometraggi sottomarini, sulla pesca e sulla vita in mare ambientati presso le isole Eolie, in Sicilia, oggetto anche del documentario **Isola di fuoco** (1954) di **Vittorio De Seta**, premiato al Festival di Cannes come miglior cortometraggio. In un contesto simile e limitrofo, in due isole vulcaniche specchio di avvenimenti duri e tragici, si collocano le vicende di **Stromboli terra di Dio** di **Roberto Rossellini** e **Vulcano** di **William Dieterle**, usciti entrambi nel 1950, con protagoniste due grandi attrici (nel primo Ingrid Bergman e nel secondo Anna Magnani) - Alberto Anile, Maria Gabriella Giannice, *La guerra dei vulcani*. Rossellini, Magnani, Bergman. *Storia di cinema e d’amore*, Recco, Le mani, 2010; il film *La guerra dei vulcani* (2012) di Francesco Patierno, <https://www.youtube.com/watch?v=306nWMvxJmo>



Ermanno Olmi



- Regista particolarmente attento all'ambiente è stato **Ermanno Olmi**, impiegato della società idroelettrica EdisonVolta, che girò inizialmente documentari sul mondo della tecnologia e dell'industria per passare a film come ***Il tempo si è fermato*** (1959), di stile neorealista e con attori non professionisti e suoni originali, sulla solidarietà intergenerazionale che si instaura tra uno studente e un anziano lavoratore, entrambi operai impiegati nella costruzione di una diga in mezzo alle montagne dell'Adamello, e ***Il posto*** (1961), sulla ricerca del lavoro e la sua organizzazione in una Milano piccolo-borghese. I temi morali, la religiosità, la nostalgia e la sensibilità per la natura rimangono fondamentali e costanti nella variegata produzione di Olmi: ***L'albero degli zoccoli*** (1978) ritrae con rigore e semplicità l'umile e rassegnata vita di alcune famiglie di contadini del bergamasco alla fine del XIX secolo con un richiamo al neorealismo attraverso il dialetto e gli attori dilettanti rilevando la presenza di valori a rischio come il senso della comunità, la relazione quotidiana con la natura attraverso il lavoro e il rapporto con il sacro. Nel 1993 Olmi gira ***Il segreto del bosco vecchio***, tratto da un racconto di Dino Buzzati, con un uomo (Paolo Villaggio) giunto per cambiare il contesto naturale dalla città ma che dal contatto con esso esce trasformato. Del 2009 è il documentario ***Terra Madre - film integrale*** – scheda: http://www.fasen.eni.it/cultura_tempolibero/schede_cinema/cinema-pdf/terra-madre-ermanno-olmi.pdf, dedicato alla vita dei contadini in diverse parti del mondo e nato dalla collaborazione con la Cineteca di Bologna e l'associazione Slow Food International, costituita su iniziativa di Carlo Petrini per sostenere e diffondere il rispetto per la biodiversità e l'agricoltura biologica e animatrice di una rete di contadini e consumatori a livello globale volta a tutelare l'ambiente e le culture tradizionali dallo sfruttamento intensivo delle concentrazioni agro-industriali. L'ultimo lungometraggio di Olmi, ***Torneranno i prati*** (2014), ambientato nelle trincee dell'Altopiano di Asiago durante la Grande Guerra mette in risalto il contrasto tra la pace della montagna e la morte che incombe in guerra.

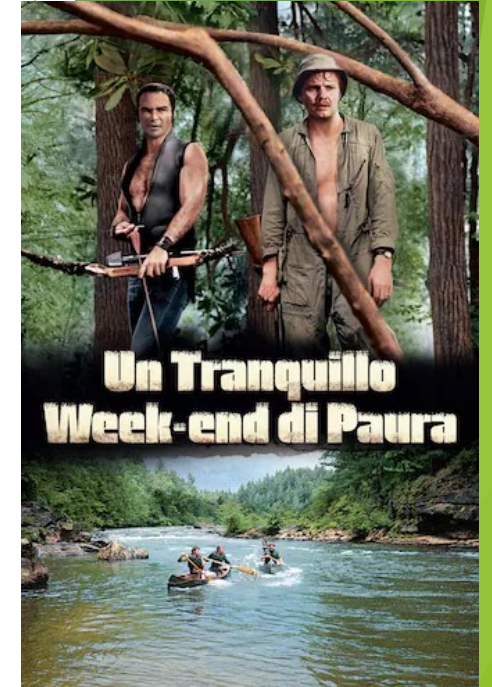
- Legato in qualche modo a Olmi è il lavoro di **Alice Rohrwacher** che in ***Le meraviglie*** (2014) narra la vita di una famiglia di apicoltori nella campagna dell'Umbria alle prese tra tradizione e modernità, mentre in ***Lazzaro felice*** (2018) mette in scena una fiaba che rappresenta le contraddizioni morali ed ambientali del mondo contemporaneo, tra morte e resurrezione, tra campagna e città con un'immagine di un lupo che corre controcorrente, in direzione opposta alla coda di automobili ferme.

- Nell'ambito della produzione documentaristica scientifico-didattica del cinema italiano si distinguono ***Il continente di ghiaccio*** (1975) di **Luigi Turolla**, con descrizioni paesaggistiche di mari, ghiacci, flora e fauna dell'Antartide. <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000092072/1/continente-ghiaccio.html?startPage=0> e ***Il pianeta azzurro*** (1982) di Franco Piavoli, descrizione senza voce narrante, del mare (premio del Consiglio internazionale del cinema, della televisione e della comunicazione audiovisiva dell'UNESCO (su Turolla, recentemente scomparso <https://news.cinecitta.com/IT/it-it/news/53/92832/morto-il-regista-e-documentarista-luigi-turolla.aspx>))



Generi e rappresentazioni della natura

- Le rappresentazioni ecologiche sono divenute elementi strutturali di alcuni generi cinematografici fioriti attorno alla gigantesca macchina dell'industria cinematografica hollywoodiana. La loro comparsa, infatti, avviene soprattutto nei film di fantascienza degli anni '50, negli western e nei film d'avventura, nonché nei tipici e nazionali *road movies*, racchiusi in lande sterminate e in spazi indefiniti.
- Un carattere comune a molte di queste pellicole è il raggiungimento di momenti di forte pathos naturale e di drammatizzazione verso la conclusione del film, effetti e suggestioni ottenute strumentalizzando l'ambiente (esterno) alla logica e al ritmo narrativo. La minaccia proviene spesso dalle realtà naturali terrestri o aliene e si riscontra in diverse film fantascientifici.
- La natura più rassicurante può celare oscure minacce e tensioni omicide e violente pronte ad esplodere: ad esempio, la bellezza del paesaggio ospita vicende da incubo in ***Un tranquillo week-end di paura*** (1972) di **John Boorman**, un film inquietante e spietato che offre un'interpretazione inusuale dello scenario rigenerante dei Monti Appalachi, lontano dalla visione ambientalista, anche se l'orrore proviene dalle scelte umane. E' invece un viaggio che sprofonda nell'inferno allucinante di guerra e violenza del Vietnam quello rappresentato in una giungla visionaria, senza pace, macabra e spettrale in ***Apocalypse Now*** (1979) di Francis Ford Coppola.



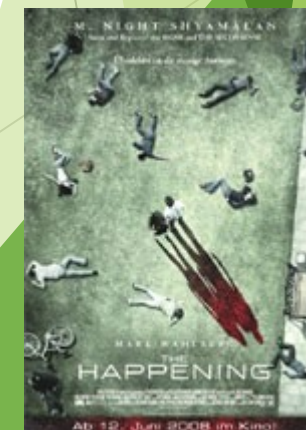
Fantascienza: la natura come minaccia (1)

- ▶ Se il viaggio nello spazio è oggetto già del film *Il viaggio sulla Luna* (*Voyage dans la Lune*, 1902) di George Méliès, <https://www.youtube.com/watch?v=0WaXhAtiPm4> extraterrestri comparvero nel film danese *Himmelskibet* («nave in cielo») del 1918 girato da Holger Masen <https://www.youtube.com/watch?v=C8yp4-YhxfU>
- ▶ La minaccia proviene spesso dalle realtà naturali terrestri o aliene e si riscontra in diverse film fantascientifici. In *La cosa da un altro mondo* (1951) di Christian Nyby, un mostro vegetale carnivoro extraterrestre precipitato sulla Terra assale una spedizione scientifica al Polo Nord mentre in *L'invasione degli ultracorpi* (*Invasion of Body Snatcher*, 1956) di Don Spiegel, l'originale vicenda ha come protagonisti grossi baccelli provenienti dallo spazio che si sviluppano per riprodurre e sostituire gli esseri umani nella cittadina californiana di Santa Mira. Da meteoriti piovute sulla Terra giungono spore che generano piante assassine capaci di eliminare ogni forma di vita in *Il giorno dei trifidi* (*The Day of the Triffids*, 1963) di Steve Sekely – [film integrale](#). *Pianeta proibito* (1956) di Fred Wilcox narra la storia di uno scienziato sopravvissuto ad una spedizione spaziale e unico inquilino di un pianeta artefice di un giardino nel quale convivono armoniosamente tutti gli animali ma destinato alla rovina con l'arrivo di altri uomini.
- ▶ L'astronave (Valley Forge) ha il compito di mettere in salvo le ultime specie floreali esistenti custodite in enormi serre in *2002. La seconda odissea* (*Silent Running*, 1972) di Douglas Trumbull (foto al centro).
- ▶ Un altro esempio del genere è *Radiazione BX: distruzione uomo* (*The Incredible Shrinking Man*, 1957) di Jack Arnold, dove un uomo colpito da una radiazione sconosciuta diventa sempre più piccolo e tutto ciò che lo circonda si trasforma in un potenziale pericolo (dagli insetti agli animali domestici, fino al prato che viene percepito come una foresta), divenendo specchio delle paure della guerra fredda che attanagliano la società americana. La miniaturizzazione umana era già stata proposta con *Dr. Cyclops* (1940), provocata da uno scienziato pazzo e verrà inscenata per entrare nel corpo umano al fine di curarlo in *Viaggio allucinante* (*Fantastic Voyage*, 1966). In tempi recenti diventerà un'ipoteca opportunità per avere un impatto minore sull'ambiente e per rifugiarsi in un rifugio sotterraneo al fine di non affrontare le conseguenze del cambiamento climatico in *Downsizing* (2017) dove però Matt Damon e la compagna decideranno di obiettare per rimanere liberi.



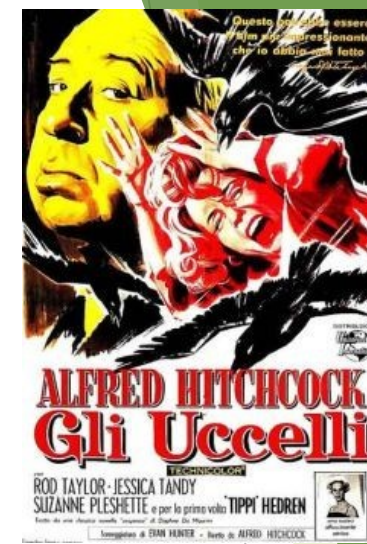
Fantascienza: la natura come minaccia (2)

- ▶ **Animali mostruosi o potenze malefiche della natura riflettono le angosce individuali e collettive:** il terrore provocato da formiche giganti generate da radiazioni atomiche che partendo dal deserto del Nuovo Messico attaccano Los Angeles, rappresenta il fenomenale incubo di **Assalto alla Terra (Them!, 1954)** di Gordon Douglas, film anticonformista anche per la riabilitazione di personaggi ai margini della società. Insetti normalmente innocui, infatti, vengono trasformati dalla manipolazione dell'atomo da parte dell'uomo in un'arma puntata contro l'uomo stesso: tanto per fare un esempio, a seguito di radiazioni atomiche usate per uno scopo intrinsecamente altruistico (la ricerca di un modo per garantire la nutrizione all'intera popolazione umana), una tarantola assume dimensioni colossali nel film **Tarantola** (1955) di Jack Arnold.
- ▶ Un'altra minaccia ricorrente è quella delle **malattie** presente, ad esempio, in **L'ultimo uomo sulla Terra** (1964) di Ubaldo Ragona e Sidney Salkow e in **Io sono leggenda** (2007) di Francis Lawrence con un solo uomo che si aggira in una desolata New York di un ravvicinato 2012, scampato ad un virus responsabile dello sterminio e della successiva trasformazione in vampiri di tutti gli altri abitanti del pianeta. Film basato su «Io sono leggenda», romanzo di Richard Matheson che ha ispirato anche **1975: Occhi bianchi sul pianeta Terra** (The Omega Man, 1971) di Boris Sagal con Charlton Heston.
- ▶ Un esperimento scientifico di traslazione di corpi porta alla creazione di un uomo-mosca e di una mosca-uomo ne **L'esperimento del dottor K (The Fly, 1958)** di Kurt Neumann, trama riproposta nel più celebre **La mosca** (1986) di David Cronenberg. Neanche il viaggio del tempo può aiutare a sconfiggere un'epidemia nel confuso e pessimista film di fantascienza **L'esercito delle dodici scimmie** (1996) di Terry Gilliam che illustra un profondo e irreparabile degrado ecologico.
- ▶ Un'umanità, responsabile della distruzione del pianeta e schiavizzata da una società di scimmie è quanto si mostra ad un astronauta catapultato nel 3972 sulla Terra ne **Il pianeta delle scimmie** (1968) di Franklin J. Schaffner, inizio di una saga composta di film, serie televisiva, remake e anche tre prequel
- ▶ Una commedia nel quale volontari umanoidi da un pianeta ecologico visitano la Terra riscontrandone l'insostenibilità «verde» è **Il pianeta verde (La Belle verte, 1996)** di Coline Serrau. Un film sulla ricostruzione dopo la catastrofe, diretto e interpretato da Kevin Costner è **L'uomo del giorno dopo (The Postman, 1997)** che attraverso errori e incertezze di un uomo, un portalettere, immagina un futuro di lenta rinascita della vita sociale e delle comunicazioni.
- ▶ In **E venne un giorno (The Happening, 2008)** di M. Night Shyamalan con l'insegnante di scienze (Mark Wahlberg) che illustra agli studenti la scomparsa delle api come indicatore della crisi ecologica in atto senza che se ne capiscano le cause, presenta l'inspiegabile suicidio collettivo di diverse persone che si allarga, prima facendo pensare ad un attacco terroristico biologico (considerato il forte impatto emotivo ancora presente dopo gli attentati terroristici alle Torri Gemelle, al Pentagono e a quello sventato alla Casa Bianca dell'11 settembre 2001), poi rilevandosi come una misteriosa influenza che porta le piante a istigare al suicidio. Il mondo vegetale è imprescindibile per la vita umana e il film, richiamando all'utilizzo del metodo scientifico, intende richiamare alla fondamentale importanza degli ecosistemi per la vita umana.



Catastrofi

- ▶ Il filone catastrofico spettacolarizza e sublima eventi naturali devastanti che si scatenano improvvisamente e mettono in luce, di frequente e congiuntamente, due elementi apparentemente antitetici: da un lato la fragilità e la vulnerabilità; dall'altro il coraggio, la tenacia e la resistenza delle comunità umane. Il pericolo proviene dalla terra (terremoti ed eruzioni vulcaniche), dall'acqua e dal mare (uragani, naufragi, inabissamenti), dall'aria (tempeste e tornado) e dal fuoco (incendi). Gli animali feroci e aggressivi (originali o ricreati con effetti speciali) popolano i set e si sono imposti a volte come miti, sia nei film d'animazione che in quelli drammatici, avventurosi e dell'orrore. Non mancano, infatti, film su minacce provenienti dai laghi - come ne **Il mostro della laguna nera** (1954) di Jack Arnold, con un mostro dalle sembianze umane adattatosi alla vita acquatica -, dall'aria - con la piccola comunità di Bodega Bay assediata ne **Gli uccelli** (1963) di Alfred Hitchcock ([scena attacco alla scuola](#)) -, dal mare - con **Lo squalo** (**Jaws**, 1975) di Steven Spielberg e **L'orca assassina** (1977) di Michael Anderson -, o anche dalla terraferma - con i mostruosi effetti della bioingegneria ripescati dalla preistoria generando dinosauri nell'adattamento del romanzo di Michael Crichton **Jurassic Park** (1993), successo dello stesso Spielberg o il cane rabbioso che semina vittime in **Cujo** (1983) di Lewis Teague, tratto da un romanzo di Stephen King.
- ▶ La furia degli elementi è un classico ingrediente del sottogenere di film d'avventura e di catastrofi che comprende anche valanghe prodotte dall'uomo e incidenti in alta montagna o nello spazio ma dove spesso la retorica o la consapevolezza dei limiti che si pongono all'azione umana sono di maniera, superficiali e in contrasto con gli eroi che quasi sempre sacrificandosi riescono a salvare il prossimo lasciando un messaggio di stereotipata fiducia nelle potenzialità e nella volitività dei personaggi e, in ultima analisi, nella capacità umana di affrontare con successo prove estreme.
- ▶ Si potrebbe parlare, in molti casi e per i film più scadenti e meno inventivi, di una "pornoecologia" pretestuosa che annulla qualsiasi riflessione propriamente ecologica e sui rapporti tra l'uomo e l'ambiente. In altri film del genere, invece, lo spettacolo e gli effetti speciali finiscono per avere il sopravvento sulla narrazione e su tutto il resto, facendo risaltare le qualità formali delle scene più che il contenuto dell'opera.



Eutopie e distopie (1)

- Il terreno dove l'immaginazione è più libera e la rielaborazione del discorso ecologico più audace e complessa risulta probabilmente il filone delle narrazioni utopiche, sconfinanti nel genere fantastico e fantascientifico e che possono essere capaci di offrire visioni e riflessioni sui rischi dello sviluppo incontrollato della scienza, sull'eugenetica, sulla bioetica, sul prevalere degli istinti rispetto alle regole e al diritto. Il cinema offre **eutopie positive (eutopie)** e, con maggior frequenza, **utopie negative (distopie)**, proiettate, quest'ultime, in un futuro inquinato e apocalittico, retto da poteri totalitari dove non c'è spazio per le minoranze, le diversità, le libertà individuali e il rispetto dell'ambiente naturale. Una cometa si sta abbattendo sulla Terra in *La fine del mondo* (*La fin du monde*, 1931) di Abel Gance, primo film sonoro francese tratto da un omonimo romanzo fantascientifico (1893) di Camille Flammarion e genera una spinta positiva verso la costituzione degli Stati Uniti del mondo (utopia positiva a fronte di un periodo difficile dopo la crisi di Wall Street del 1929).
https://archive.org/details/LaFinDuMondeAbelGance1931angeeParaZoowoman.website_201804
- *Un mondo maledetto fatto di bambole* (*Z.P.G.*, 1972) di Michael Campus mostra un mondo sovrappopolato dove un governo dispotico globale impone il divieto di riprodursi per 30 anni comminando come pena la morte i trasgressori e imponendo alle donne un programma rieducativo che le spinga ad accettare al posto dei figli delle bambole meccaniche (l'acronimo Z.P.G. di questa coproduzione norvegese-statunitense è Zero Growth Population e richiama quella dell'associazione sorta per contrastare la crescita demografica mondiale e per la pianificazione familiare sull'onda dell'allarme lanciato da Paul Ehrlich con il libro «La bomba demografica» nel 1968, anche se Ehrlich e l'associazione criticarono il film per il messaggio cupo e negativo che porta la famiglia che nasconde il proprio bambino e che deve sotto ricatto cederlo in prestito ai vicini a fuggire lontano in un'isola per cercare una salvezza incerta).
- *2022: i sopravvissuti* (*Soylent Green*, 1973) di Richard Fleischer, ad esempio, con una New York sovraffollata e avvolta dall'inquinamento industriale, vede un detective tentare di risolvere il giallo riguardante la produzione di alimenti misteriosi prodotti dall'industria Soylent. Rielaborazione simile in Italia con *I viaggiatori della sera* (1979) di Ugo Tognazzi, dove al potere sono i giovani e il pensionamento è obbligato a 49 anni con avvio in villaggi turistici che sono in realtà campi di sterminio



Eutopie e distopie (2)

- ▶ In **La fuga di Logan** (*Logan's Run*, 1976) di Michael Anderson, ambientato addirittura nel 2274 in una città sotterranea costruita dopo una catastrofe ecologica, viene imposta una vita programmata fino a trent'anni all'interno di cupole. A questa condanna resistono e si oppongono uomini e donne che vogliono tornare a rivivere alla luce del sole e la natura e la libertà si prendono la rivincita su mondi artificiali e ordinati secondo criteri materialisti e utilitaristi quali l'efficienza e il potere. Analoga rivalsa della natura sulla tecnica è quella ottenuta dal protagonista di **Gattaca – La porta dell'universo** (1997) di Andrew Niccol, il pilota non concepito in laboratorio ma da un rapporto d'amore e quindi con un DNA non selezionato, imperfetto, che riesce a coronare il sogno di partecipare ad una missione spaziale nonostante ciò gli fosse precluso per inidoneità. In **Waterworld** (1995) di Kevin Reynolds il mondo è invece sommerso dalle acque e sopravvive un'umanità imbarbarita e violenta che con alcune imbarcazioni cerca la terra promessa, 'la terra secca' (Dryland) – foto al centro. In **I figli degli uomini** (2006) di Alfonso Cuarón in un mondo oppressivo, post-atomico del 2027, razzista, cupo e dove non nascono più bambini e lo Stato reclamizza la pillola Quietus per sospingere all'eutanasia tra guerre e discriminazioni, il protagonista (Clive Owen) coraggiosamente lotta contro il tempo per salvare l'umanità dall'estinzione.
- ▶ Di particolare interesse **Interceptor** (**Mad Max**, 1979), film australiano di George Miller ambientato nel deserto australiano e inizio di una saga che coinvolge un poliziotto Max Rockatansky (Mel Gibson) in una lotta contro il caos, la rovina, la violenza e l'abbruttimento. Seguirono **Interceptor – Il guerriero della strada** (1981), **Mad Max – Oltre la sfera del tuono** (1985), dove il petrolio è finito, è ritornato il baratto e l'energia utilizzata è metano derivata da allevamenti animali e, infine, **Mad Max: Fury Road** (2015), dove un ruolo significativo è svolto dall'imperatrice Furiosa (Charlize Theron - foto) che libera se stessa e altre donne dal controllo patriarcale del dittatore.



L'uomo, la scienza, la coscienza, il futuro (1)

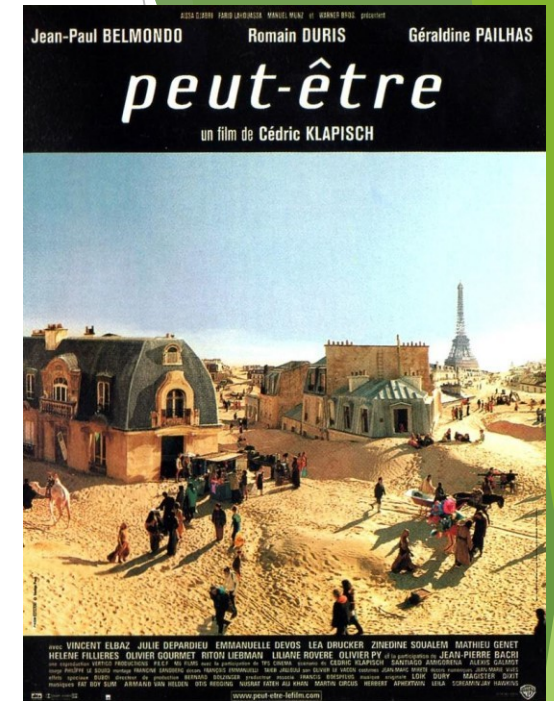


- In **Ultimatum alla Terra (The Day the Earth Stood Still)**, 1951) di Rober Wise, l'alieno Klaatu (Michael Rennie) è pronto a distruggere l'umanità nel caso questa non abbandoni la via della violenza e della corsa nucleare. Nel remake del 2008 diretto da Scott Derrickson il ruolo dell'alieno salvatore è interpretato da Keanu Reeves che intende salvare l'umanità dalla catastrofe ecologica e far crescere una cultura della cura degli ecosistemi.
- Una riflessione straordinaria sull'uomo e la scienza, sul tempo e lo spazio, dilatata e proiettata nel passato, nel presente e nel futuro è infine **2001: Odissea nello spazio** (1968) di Stanley Kubrick che si propone come un'opera unica e aperta a molteplici significati esistenziali e filosofici sulle origini e il destino dell'universo, al di fuori di qualsiasi classificazione e categoria, di utopie e spazi conosciuti: un viaggio per un'ecologia della mente (prime tre foto in alto).
- E la ricerca di un mondo migliore in cui vivere da parte di un alieno anima **L'ignoto spazio profondo (The Wild Blue Yonder)**, 2005) di Werner Herzog, in un viaggio poetico che preconizza una Terra parco naturale e non più abitata (foto al centro)
- Il rapporto dell'uomo con la sua coscienza attraverso l'ambiente è presente in **Solaris** (1972) di Andrej Tarkovskij dove una stazione scientifica orbitante racchiude fantasie e traumi umani, mentre in un'altra opera del regista russo, **Stalker** (1979), girata due volte soprattutto nei pressi di un sito inquinato da un'industria chimica in Estonia tra censura sovietica e letali conseguenze per attori e cast molti dei quali colpiti da allergie e ammalatisi di tumori, la Zona, area misteriosa tristemente simile a quella degli impianti nucleari di Chernobyl in Ucraina e luogo nel quale alcuni personaggi sono introdotti da una guida, assurge come metafora del mondo naturale in un clima apocalittico e apertura verso la trascendenza. Queste e altre opere si prestano all'elaborazione di una prospettiva ecofilosofica che riflette sui processi di creazione, e su funzione e realtà del cinema come macchina che condensa aspetti antropomorfici, biomorfici e geomorfici e scopre, rivela e inventa mondi, cercando di valutarne gli effetti materiali, sociali e percettivi prodotti (foto in fondo).
- Un documentario musicale rock incisivo e suggestivo, evocativo della tragedia dell'eruzione che distrusse Pompei nel 79 d. C. e sospeso tra realtà e immaginazione è quello sul concerto dal vivo della band dei Pink Floyd **Pink Floyd a Pompei** (1972) di Adrian Maben, regista anche di un documentario sull'artista Hieronymus Bosch (2003).



L'uomo, la scienza, la coscienza, il futuro (2)

- ▶ **Blade Runner** (1982) di Ridley Scott è un grande film di fantascienza complesso e aperto a diversi temi (tecnologia, scienza, religione, bioetica con interrogativi su eugenetica e clonazione) interpretato da Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young, Edward James Olmos e Daryl Hannah, liberamente ispirata al romanzo del 1968 «Il cacciatore di androidi» («*Do Androids Dream of Electric Sheep?*») di Philip K. Dick
- ▶ Nell'ambito del cyberpunk, genere narrativo legato alle realtà postindustriali e ad una cultura di contestazione e critica sociale delle tecnologie, della cibernetica, dell'informatica, di realtà virtuale e clonazione, il film **Matrix** (1999) di Lana e Lilly Wachowski, rappresenta la storia di Neo (Keanu Reeves) che vive nelle rete virtuale che ritiene realtà e che esplora un livello di coscienza per andare fuori da sé: l'umanità è imbrigliata in una rete «matrix» e l'ecosistema si scompone e moltiplica tra virtuale e reale
- ▶ Il futuro di una Parigi deserta nel 2070, coperta dalla sabbia, in cui convivono vecchio e moderno è presente in **Peut-être** (1999) di Cédric Klapisch (foto locandina in alto)
- ▶ Un accenno va poi riservato all'ambizioso progetto e alla realizzazione del film fantasy **Avatar** (2009) di James Cameron, concepito soprattutto per la visione in 3D con la partecipazione di elementi virtuali e umani. La sfida dell'alterità, della mutazione genetica in un contesto ambientale diverso come il satellite Pandora costituiscono alcuni elementi di un film grandioso e sperimentale che coniuga fantascienza e avventura in una natura extraterrestre futura. Il seguito è stato **Avatar – La via dell'acqua** (2022) - [trailer](#)



La sfida, i limiti, il selvaggio e la libertà

- Per accennare ad un esempio recente la dimensione del viaggio, del road movie e della scelta, ma anche del rifiuto della società consumista per una rinascita a contatto con l'ambiente, riappare anche nel film **Nelle terre selvagge** (*Into the Wild*, 2007 - [trailer](#)) girato, sceneggiato e prodotto dall'originale attore e regista Sean Penn, dove si ricostruisce un percorso esistenziale ispirato a una storia vera descritta nell'omonimo romanzo di John Krakauer (foto). La ricerca di un'utopia lontano dalla città e dal suo degrado verso la scoperta di sé, degli altri, della libertà e della felicità, in una natura avvolgente fino a raggiungere l'insospitale Alaska, permea la breve vicenda umana di un giovane fino alla sua morte isolata agli inizi degli anni '90, ripercorsa anche nel documentario **The Call of Wind** (2007) di Ron Lamothe. In **Captain Fantastic** (2016) di Matt Ross, una famiglia guidata dal padre (interpretato da Viggo Mortensen) ha imparato a vivere nei boschi con una propria cultura, opponendosi alla famiglia della madre, alle convenzioni sociali e al capitalismo.
- Sul rapporto tra civiltà e sul tema della morte si cimenta **L'inizio del cammino** (*Walkabout*, 1971 - [trailer](#)) di Nicolas Roeg, nel quale un aborigeno aiuta a ritrovare la strada all'interno del deserto australiano a due ragazzini abbandonati dal padre suicida (foto al centro).
- La lotta per la sopravvivenza in condizioni estreme, ispirata o meno a vicende reali, ponendo l'uomo di fronte ai suoi limiti e alle capacità di resistenza connota la trama di **Alive – Sopravvissuti** (1993) di Frank Marshall sulla tragedia della squadra di rugby vittima di un disastro aereo sulle Ande nel 1972 e **L'urlo dell'odio** (*The Edge*, 1997) di Lee Tamahori, ambientato in Alaska dove i superstiti di un incidente aereo devono affrontare dure prove per non soccombere. Nel film-documentario britannico di montagna **La morte sospesa** (*Touching the Void*, 2003) di Kevin MacDonald viene rievocata la storia di due coraggiosi amici alpinisti (Simon Yates e Joe Simpson) rimasti bloccati sulla via del ritorno dalla conquista della parete ovest del Siula Grande sulle Ande peruviane, uno "sospeso" ad una corda ed entrambi in attesa di una fine imminente in una situazione poi risoltasi incredibilmente con la salvezza. Alcuni scenari montani più impervi fanno da sfondo sia a sfide umane che a thriller mozzafiato: è il caso del Monte Eiger, picco delle Alpi Bernesi dove Clint Eastwood ha diretto e interpretato il giallo **Assassinio sull'Eiger** (*The Eiger Sanction*, 1975), di recente ritornato protagonista del documentario televisivo **Il richiamo del silenzio** (*The Beckoning Silence*, 2007) di Louise Ormond e in **Parete Nord** (*North Face*, 2008) di Philipp Stölzl che rievoca l'ascensione della montagna da parte di due soldati tedeschi durante il nazismo.
- **Free Solo - Sfida estrema** (2018), documentario di Jimmy Chin e Elizabeth Chai Vasarhelyi, che ripercorre la storica scalata in solitaria e senza corda dell'arrampicatore statunitense Alex Honnold sulla parete di El Capitan, nel Parco nazionale di Yosemite, dal periodo di preparazione fino all'impresa compiuta il 3 giugno 2017 - [trailer](#).
- **Le otto montagne** (2022) scritto e diretto da Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch e adattamento cinematografico dell'omonimo romanzo del 2017 di Paolo Cognetti, coniuga amicizia e spettacolari scenari montani, riflesso delle profonde relazioni umane che riecheggiano nei paesaggi.



Cinema per immagini e riflessioni

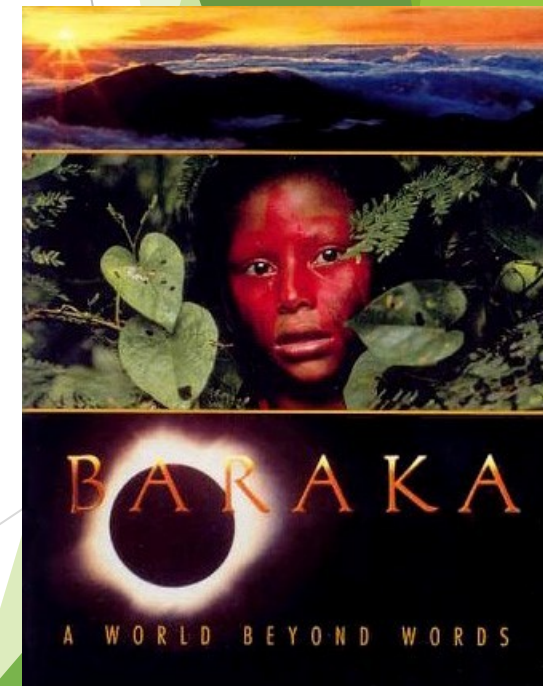
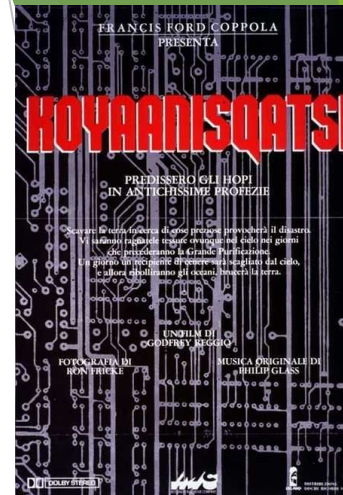
- I film direttamente realizzati per descrivere i problemi ecologici spaziano dalla narrazione globale a quella locale.

Il regista statunitense **Godfrey Reggio** si è dedicato alla creazione di una trilogia sulla vita (Qatsi) di documentari musicati da Philip Glass composta da:

- **Koyaanisqatsi** (1983) che in lingua indiana (amerinda) Hopi significa 'la vita senza equilibrio' raffigurante devastazioni urbane contrapposte a paesaggi ambientali che potrebbero andare perduti; - [trailer](#)
- **Powaqqatsi** (1988), "vita in trasformazione" dove il tema centrale è il rapporto tra l'uomo e il lavoro nelle varie parti del mondo, in parte riferito alla fatica manuale, in parte alla pubblicità e alla speculazione nei paesi sviluppati; - [trailer](#)
- **Naqoyqatsi** (2002), "la vita in conflitto", dedicato all'evoluzione del linguaggio umano, alla competitività globale e alla velocità, carico di protesta contro la tecnologia totalizzante ma che non esita a utilizzare gli stessi linguaggi ormai parte della comunicazione artistica odierna - [trailer](#).
- Ultimo documentario di Reggio è *Visitors* (2013) «sul rapporto di trance dell'umanità con la tecnologia». Recensione: <http://www.anonimacinefili.it/2018/03/24/visitors-il-koyaanisqatsi-sulla-relazione-tra-uomo-e-tecnologia-arriva-in-dvd-recensione/>

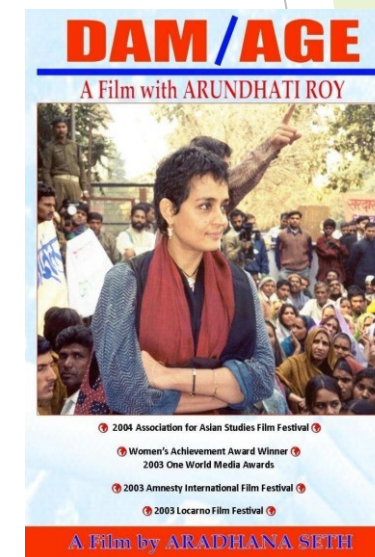
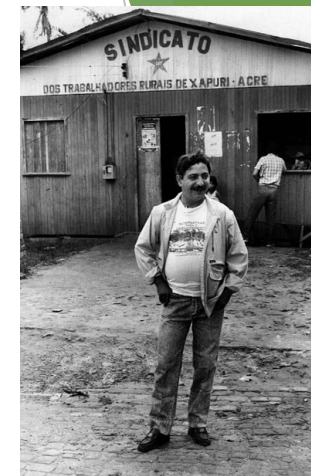
Da segnalare anche due documentari con musica e senza dialogo dello statunitense **Ron Fricke**:

- **Baraka** («Benedizione» 1992) – con immagini da centinaia di luoghi in una ventina di paesi
- **Samsara** («l'infinito girare delle ruote della vita» 2011) sulle interconnessioni tra vite, luoghi e spazi nel mondo volti a produrre emozioni e riflessioni interiori. – trailer: <https://www.barakasamsara.com/>



Giustizia e tutela ambientale (1)

- ▶ Alla lotta per l'ambiente e per i diritti sociali e umani, rievocando l'azione coraggiosa per la **difesa della foresta amazzonica** e la tragica sorte del sindacalista ecologista brasiliano Chico Mendes, assassinato su ordine dei latifondisti, è dedicato il film televisivo **Il fuoco della resistenza. La vera storia di Chico Mendes** (1994) di John Frankenheimer.
- ▶ **Dam/Age. A film with Arundhati Roy** (2002) di Aradhana Seth, descrive la battaglia contro la costruzione della diga di Narmada in India guidata dalla scrittrice Arundhati Roy.
- ▶ Alla giornalista Ilaria Alpi e al cameramen Milan Hrovatin uccisi nel 1994 mentre stavano indagando in Somalia su un traffico di armi e rifiuti tossici è dedicato il film **Ilaria Alpi – Il più crudele dei giorni** (2003) di Ferdinando Vicentini Orgnani
- ▶ L'esperienza di vita dell'antropologo e attivista svizzero Bruno Manser, approdato nel 1984 nella giungla del Borneo e andato a vivere con la tribù Penan e difensore di questo popolo tanto da sparire nel 2000, probabilmente per il suo impegno contro la distruzione dell'habitat e per i contrasti con il governo malese, è ripercorsa nel documentario **Bruno Manser. La voce della foresta** (2019) di Niklaus Hilber preceduto dal documentario **Bruno Manser Laki Penan** (2007) di Christoph Kühn e, dal documentario svedese **Tong Tana** (1989) di Björn Cederberg and Kristian Petri, il primo sui Penan, con la collaborazione di Manser



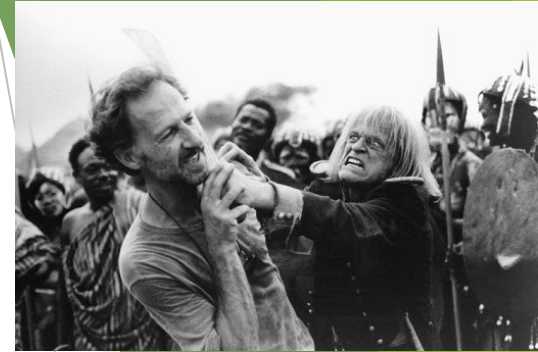
Giustizia e tutela ambientale (2)

- Il documentario è spesso lo strumento più esplicativo per segnalare l'esistenza di emergenze come l'acqua potabile nella vita di alcune popolazioni (tra gli esempi: il film indonesiano **Romi e l'acqua** (*Air dan Romi*, 1990) di Garin Nugroho) mentre il cortometraggio **Deep Blue** (2003) di Andy Byatt e Alastair Fothergill, dedicato agli oceani pone in evidenza come l'acqua, più delle terre emerse, occupi e caratterizzi il nostro pianeta laddove l'importanza di reperire l'acqua per una comunità pervade il film **Il matrimonio di Tuya** (2006) del regista cinese Quanan Wang ambientato nella Mongolia interna - [trailer](#).
- All'attivista ambientalista honduregna Berta Cáceres, uccisa nel 2016 per il suo impegno contro la costruzione di centrali idroelettriche è dedicato il documentario **Berta sono io** (2016) di Katia Lara — Luca Martinelli, "Berta Soy Yo": il film sulle lotte di Berta Cáceres e sull'Honduras degli ultimi 13 anni, «Altreconomia», 31 ottobre 2022, <https://altreconomia.it/berta-soy-yo-il-film-sulle-lotte-di-berta-caceres-e-sull'honduras-degli-ultimi-13-anni/>
- Hanno ucciso la sorella Dorothy** (2008) è un film documentario diretto da Daniel Junge su **Dorothy Stang**, una suora brasiliana di origine americana assassinata nel 2005 ad Anapu, una città situata nella foresta pluviale amazzonica.
- The Seeds of Vandana Shiva** (2022) di Camilla Becket and James Becket racconta la straordinaria storia della attivista gandhiana e scienziata **Vandana Shiva**, oppositrice dell'agroindustria e delle multinazionali, promotrice dei movimenti per il risparmio dei semi e per il cibo biologico, già tra i protagonisti del film **Seed. The Untold History** (2016) di Taggart Siegel <https://www.seedthemovie.com/>



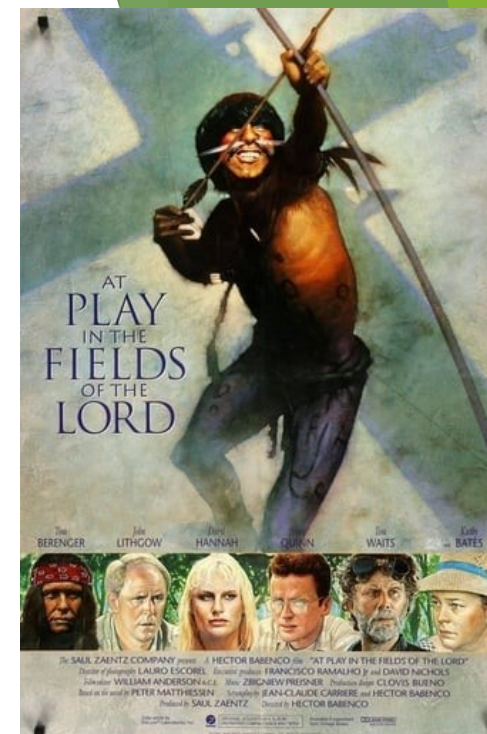
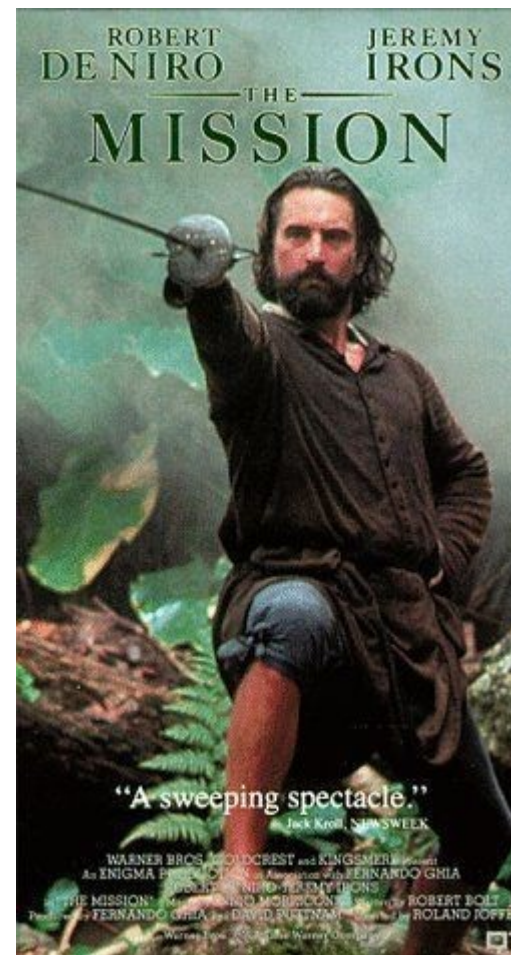
Violenza, colonizzazione e popolazioni indigene e la dimensione ecologica del cinema di Werner Herzog

- ▶ La violenza contro le popolazioni indigene e la volontà sopraffattrice dell'uomo, avido di denaro, potere e conquista, si manifestano con guerre, persecuzioni e stermini collegate alla distruzione degli habitat naturali e socio-economici dei nemici (popoli primitivi, stranieri, diversi, "altri"). Alcune opere del regista tedesco **Werner Herzog** (figlio di biologi) descrivono con forza lo scontro e la sfida tra la volontà umana, portata all'eccesso, e la natura più selvaggia. **Aguirre, furore di Dio** (1972) illustra l'allucinante spedizione di un gruppo di conquistadores spagnoli alla ricerca di Eldorado guidati dal comandante Don Lope de Aguirre (un eccezionale Klaus Kinski) disposto a morire nella terribile foresta amazzonica piuttosto che desistere dall'impresa. Al giorno d'oggi, in **Dove sognano le formiche verdi** (1984) gli aborigeni difendono un luogo sacro dal tentativo di sfruttamento di una società mineraria multinazionale desiderosa di estrarre uranio ([film integrale](#)).
- ▶ Un altro imponente e folle progetto è quello che Herzog costruisce a prezzo di alti costi e dopo tre anni di riprese rischiose e di contestazioni per il presunto sfruttamento degli indigeni in **Fitzcarraldo** (1982) che narra le vicende di un avventuriero (Kinski) che, ad ogni costo e senza scrupoli, intende costruire un teatro d'opera lirica all'interno della foresta peruviana. Tuttavia è bene ricordare che Herzog, da autentico anarchico e ribelle, pone l'uomo in continua tensione e lotta con i propri limiti costruendo dei monumenti tragici e impossibili al suo desiderio incessante di autosuperamento in situazioni estreme come avviene anche nella competizione sfrenata per il raggiungimento della vetta del Cerro Torre in Patagonia che è al centro di **Grido di pietra** (1991). Con **Fata Morgana** (1971), film documentario di profondo impatto sulla devastazione dei paesi africani, Herzog aveva affrontato il rapporto tra violenza e natura, e con **Apocalisse nel deserto (Lektionen in Finsternis, 1992)** è gira un documentario sfruttando le suggestioni date da immagini che già i telegiornali di tutto il mondo avevano parzialmente trasmesso in riferimento alla appena conclusa la Guerra del Golfo, con la liberazione del Kuwait ad opera dell'esercito statunitense, riprendendo lo scenario apocalittico lasciato dalle truppe irachene che nel ritirarsi dai territori occupati avevano incendiato centinaia di pozzi di petrolio. Da segnalare anche un film ambientato al Polo sud, **Incontro alla fine del mondo** (2007).
- ▶ Con **L'enigma di Kasper Hauser (Jeder für sich und Gott gegen alle, 1974)**, è un'opera poetica ispirata ad una vicenda reale del XIX secolo riguardante un ragazzo segregato per molti anni e poi liberato che si comporta in maniera empatica e antirazionale nei confronti del mondo esterno, riconoscendo un'anima negli elementi naturali, senza essere compreso dalla società poiché è incapace di conformarsi ad essa. Questo film richiama **Il ragazzo selvaggio** (1970) di François Truffaut, dove viene rievocato un avvenimento realmente accaduto alla fine del XVIII secolo per sottolineare la cesura scavata dalla cultura tra l'uomo e la natura: Victor, un fanciullo ritrovato allo stato selvaggio in una foresta francese, viene educato dal dottor Itard e manifesta capacità di unione e compartecipazione alle manifestazioni naturali, perdute dalle persone comuni.
- ▶ **Salt and Fire** (2016) è un eco-thriller di Herzog (Fabio Fulfaro, Salt and Fire, di Werner Herzog, «Sentieri selvaggi», 12 giugno 2020, <https://www.sentieriselvaggi.it/salt-and-fire-di-werner-herzog/>).
- ▶ **Nomad** (2020) di Werner Herzog, racconto dei viaggi di Bruce Chatwin <https://www.tribune.com/television/2020/10/video-nomad-werner-herzog-racconta-bruce-chatwin/> <https://www.lifegate.it/nomad-herzog-chatwin-documentario> successivo a **Cobra verde** (1987) nel quale si seguono le orme dello stesso viaggiatore a Salvador de Bahia.
- ▶ Tra i documentari più recenti de regista, a contenuto ambientale, si segnalano **Fireball: Visitors from Darker Worlds** (2020) sull'impatto culturale, spirituale e scientifico di meteoriti e crateri sulla Terra e **The Fire Within: A Requiem for Katia and Maurice Krafft** (2022) tributo all'attività dei vulcanologi francesi Katia e Maurice Krafft uccisi nel giugno 1991 da una colata piroclastica sul Monte Unzen (Giappone), non il primo film sui vulcani del regista che all'eruzione imminente e avvenuta con attesa ed evacuazione sull'isola di Guadalupa dedica **La Soufrière – Warten auf eine unausweichliche Katastrophe** (1977) e a diversi vulcani attivi nel mondo e alla vita nei loro dintorni **Into the Inferno** (2016).



Comunità, invasioni e ambiente nel Sud America

- ▶ Il contrasto tra civiltà e la storia di Aguirre ritornano in **El Dorado** (1988) di Carlos Saura e nella lotta delle tribù indigene per evitare la chiusura di una missione gesuita a metà del XVIII secolo, voluta allo scopo di sfruttare le risorse naturali e minerarie, in **Mission** (1986) di Roland Joffé, mentre dello sterminio degli indios amazzonici attuato dai bianchi si occupa **Giocondo nei campi del Signore** (1991) di Hector Babenco ([film integrale](#)).
- ▶ Tutta interna alle lotte dei Maya e ambientata poco prima dell'invasione spagnola è invece costruita la vicenda di Zampa di Giaguaro, la cui tribù è sterminata da un'altra comunità che vuole placare con sacrifici umani la presunta collera degli dei manifestatasi con siccità e morte, proposta nel controverso film **Apocalypto** (2006) dal regista australiano Mel Gibson. In esso si susseguono spettacolari scene di cacce e inseguimenti nella giungla, riti e cerimonie, immagini violente e sanguinarie in un tentativo cinematografico coinvolgente ma criticato per la scarsa aderenza a usi e costumi storici.



Controcultura, difesa degli ecosistemi e critica anticapitalista e anticonsumista (1)

- ▶ Nel western, dopo una prima denuncia contro i petrolieri che puntano ad acquisire i territori dei pellerossa nel cortometraggio muto **Il viso pallido** (*The paleface*) del 1921 di Buster Keaton - <https://archive.org/details/ThePaleface> <https://www.youtube.com/watch?v=WM9gbrtkQoE> - e da lui stesso interpretato nei panni di un entomologo che inconsapevolmente sfugge alla vendetta indiana e infine si trova ad aiutare la tribù, soprattutto dagli anni '70 si ha un rovesciamento di ruoli: gli indiani diventano i custodi della natura e della saggezza e ad essi si unisce un soldato sudista (Rod Steiger) ne **La tortura della freccia** (*Run of the Arrow*, 1957) di Samuel Fuller, nonché le vittime di un efferato e barbaro attacco degli insaziabili pionieri e della federazione americana sin da **Il grande sentiero** (*Cheyenne Autumn*, 1964) e poi in molti altri film posteriori tra i quali **Un uomo chiamato cavallo** (1970) di Elliott Silverstein, dove un ragazzo bianco cresciuto tra i sioux diventa capo tribù, **Il piccolo grande uomo** (1970) di Arthur Penn (con Dustin Hoffman che periodicamente vive nella società bianca e in quella indiana), **Soldato Blu** (1970) di Ralph Nelson, **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** (*Jeremiah Johnson*, 1972) di Sydney Pollack e, nella produzione degli anni '90, **Balla coi lupi** (1990) di Kevin Costner e **L'ultimo dei Mohicani** (1992) di Michael Mann. Interessante ne **Il cavaliere pallido** (1985) di Clint Eastwood (foto), l'opposizione all'estrazione idraulica dell'oro nelle miniere condotta a sostegno di una comunità di cercatori d'oro contro imprenditori e speculatori da un predicatore (lo stesso Eastwood) di cui si innamorano moglie e figlia di uno dei cercatore d'oro e che riesce a impostare una resistenza ecologica.
- ▶ La scomparsa delle grandi praterie e l'estinzione dei bisonti e dei bufali è presentata in diversi film di rilievo come **Il mare d'erba** (1947) di Elia Kazan con Spencer Tracy e Katharine Hepburn dove viene constatata la perdita della biodiversità e i pascoli stanno prevalendo sulle coltivazioni e soprattutto **L'ultima caccia** (1956) di Richard Brooks dove due cacciatori e un'indiana con il figlioletto sono immersi in una caccia ai bisonti (il film è forse la più dura condanna di questo sterminio benché altri film come **Sentieri selvaggi** (1956) di John Ford, **Sfida a White Buffalo** (1977) J. Lee Thompson e il già citato **Balla coi lupi** trattino l'argomento).
- ▶ Ambientato in Oriente è il film **Mountain Patrol – Battaglia in Paradiso** (*Kekexili*, 2004) di Chuan Lu che si ispira all'attività di volontari ambientali sugli altipiani tibetani per proteggere l'antilope tibetana dal bracconaggio, lodato per la protezione ambientale e la lotta al commercio degli animali esotici, ma privo di qualsiasi elemento di critica sull'attuale situazione di mancata tutela dei diritti umani in Cina.



Controcultura, difesa degli ecosistemi e critica anticapitalista e anticonsumista (2)

- ▶ In **Tulsa** (1949) di Stuart Heisler, film che prende il nome dall'omonima città dell'Oklahoma, sotto accusa è la società del petrolio (che si ritrova come contesto in grandi film come **Il gigante** (1956) di George Stevens con Elisabeth Taylor, Rock Hudson e James Dean e, più di recente, **Il petroliere** (2007) di Thomas Anderson con Daniel Day-Lewis. Ma anche **The North Sea** (2021) di Jon Andreas Andersen l'estrazione di petrolio e gas sono protagonisti poiché le vibrazioni provocate creano delle fratture e lo sprofondamento nell'oceano delle piattaforme offshore.
- ▶ Al pericolo della deforestazione l'industria cinematografica ha dedicato diversi film e ben quattro adattamenti del romanzo «The Valley of the Giants» (1918) di Peter B. Kyne sulla protezione delle foreste (e in particolare di quelle di sequoia) tra il 1919 e il 1952: l'ultimo **Il tesoro dei sequoia** (1952) vede una comunità quacchera, guidata da una donna affascinante (Eve Miller) portatrice di una visione che potrebbe dirsi oggi ecofemminista, a difesa dei grandi alberi e disposta all'abbattimento solo dei più piccoli, contrapporsi alle mire di un imprenditore dell'industria del legname interpretato da Kirk Douglas.
- ▶ La natura delle praterie assume aspetti benefici per la sopravvivenza ma anche il volto della morte in altri western dove l'uomo rimane in sua balia e partecipa intensamente ad essa come in **Uomo bianco, va col tuo Dio!** (**Man in the Wilderness**, 1971) di Richard C. Sarafian.
- ▶ Di ambientazione contemporanea, **La foresta di smeraldo** (1985) di John Boorman – foto a in alto - racconta la storia del figlio di un costruttore di una diga in Amazzonia, rapito ed educato alla vita indigena da tribù autoctone (definiti “uomini invisibili”), il quale ritorna per combattere contro i progetti di sfruttamento della foresta degli “uomini termiti” (appellativo attribuito ai bianchi per la loro capacità distruttiva).
- ▶ Contro la speculazione legata alla frode per la costruzione dell'acquedotto di Los Angeles, un film noir è **Chinatown** (1974) di Roman Polanski, interpretato da Jack Nicholson, Faye Dunaway e John Huston. Il film portò a istituire una commissione governativa in California per la redistribuzione dell'acqua sottratta ad ampi territori con conseguenze molto negative per l'economia locale. Analoga vicenda, ma ambientata nel selvaggio West con animali antropomorfi è presentata del cartone animato **Rango** (2011) di Gore Verbinski,
- ▶ Dura critica al progresso e contrapposizione disperata contro di esso mostrando le diverse forme di inquinamento e degrado ambientale è il film **Il diavolo probabilmente** (1977) di Robert Bresson, mentre l'angoscia ecologica e quella esistenziale mettono a confronto generazioni differenti ne **L'ultima ora** (2018) di Sébastien Marnier.



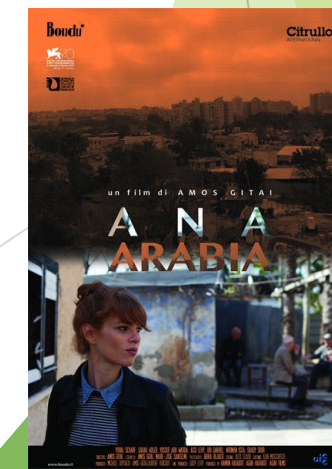
La tutela della biodiversità tra fantasia e realtà

- ▶ Già negli anni Settanta alcune serie animate si occupano di ecologia come **The Lorax** (cortometraggio del 1972 tratto dal libro per l'infanzia del Dott. Seuss) - poi anche proposto come film in 3D **The Lorax – Il guardiano della foresta** (2012) e le serie animate giapponesi (1974 e 1999) e francese dei **Barbapapà** (a fianco) tratta dai libri per bambini francesi di Annette Tison e Talus Taylor, molto attente ai problemi dell'inquinamento.
- ▶ Nel film d'animazione **Ferngully – Le avventure di Zak e Crysta** (*FernGully: The Last Rainforest*, 1992) di Bill Kroyer, la foresta tropicale australiana di FernGully è minacciata dalla produzione di legname che porta al risveglio dello spirito malvagio Hexxus che si alimenta dei fumi di scarico delle macchine utilizzate dagli uomini e che diventa un mostro ricoperto di petrolio. La piccola fata Crysta e l'operaio Zak si impegneranno nella lotta contro Hexxus insieme ad altri personaggi (il giovane Pips e il pipistrello sfuggito a esperimenti di laboratorio Batty Koda – doppiato dall'attore Robin Williams) per salvare la foresta governata dalla dea Magi Lune (ecofemminismo). Il film, prodotto dalla 20th Century Fox, come anche **C'era una volta nella foresta** (1993) di Charles Grosvenor, ha avuto un sequel **FernGully - Cuccioli da salvare** (*FernGully 2 - The Magical Rescue*, 1998) di Phil Robinson e Dave Marshall.
- ▶ **Il re leone**, (1994) di Roger Allers e Rob Minkoff, film d'animazione e grande successo della Disney, rappresenta un'efficace rappresentazione della ciclicità degli ecosistemi e della sostenibilità. Numerosi altri film su temi ambientali direttamente o indirettamente riconducibili alla Disney tra i quali **Pocahontas** (1995), **A Bug's Life** (1999), **Tarzan** (1999) di Kevin Lima e Chris Buck, **Dinosauri** (2000), **Alla ricerca di Nemo** (2003) e **Koda, fratello orso** (2003)
- ▶ In **Mato Grosso** (*Medicine Man*, 1992) di Joh Tiernan con Sean Connery e Lorraine Bracco, la difesa dell'Amazzonia si collega allo sfruttamento biogenetico della natura da parte di industrie farmaceutiche volte a brevettare nuovi preparati per cure, anche se vi è anche la difesa dell'attività scientifica ritenuta filantropica (tuttavia il film fa riflettere su biopirateria, biotecnologie e diritti).
- ▶ Nel cartone **Aida degli alberi** (2001) di Guido Manuli la storia dell'Aida di Giuseppe Verdi viene riadattato ad un contesto fantasy di Arborea dove la principessa Aida è rapita dalle milizie di Petra ma riesce con amore e giustizia a portare pace in entrambi i regni
- ▶ Nel film di animazione **Asterix e il regno degli dei** (2014) di Alexandre Astier e Loius Clichy, prima trasposizione cinematografica in 3D del celebre fumetto di Renè Goscinny e di Albert Uderzo i Galli guidati da Asterix, Obelix e il druido Panoramix sventeranno l'abuso edilizio dei Romani perpetrato a loro danno per conquistare i loro territori e distruggendo la foresta di querce, riuscendo con ghiande magiche a far ricrescere le piante abbattute.



Difesa di ambienti e culture e religiosità

- ▶ **Il fiume** (1951) di Jean Renoir celebra l'incontro tra natura e spiritualità lungo il Gange, in India, dove si intrecciano e si sviluppano le prime esperienze romantiche e dolorose di tre adolescenti inglesi.
- ▶ L'ambiente e la musica svolgono una funzione importantissima ne **L'arpa birmana** (1956) di Kon Ichikawa, racconto contro ogni guerra e inno alla pietà e alla riconciliazione umana e spirituale (**scena Lettera di pace**), mentre la libertà individuale e la comunione con la natura permeano **Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure** (1975) di Akira Kurosawa, storia di un cacciatore siberiano, mite e solitario, capace di comunicare con animali e piante e di stringere una salda amicizia con un ufficiale russo ed anche custode di una saggezza attenta a non spezzare il rigenerarsi della vita. Alla wilderness americana fanno riferimento, in vario modo, accentuandone gli aspetti arcadici e idilliaci e un ritorno alla vita di campagna e ad un rapporto simpatetico con gli animali, **In mezzo scorre il fiume** (1992) e **L'uomo che sussurrava ai cavalli** (1998) di Robert Redford, benché il risultato d'insieme rimanga idealizzato, quasi separato dalla presenza umana.
- ▶ La religione come comunione con il creato e scelta di libertà fraterna trova, ad esempio, la sua manifestazione in due film italiani, molto diversi tra loro (il primo sobrio e semplice, il secondo più radioso ed estetizzante) su **San Francesco d'Assisi, Francesco giullare di Dio** (1950) di Roberto Rossellini e **Fratello sole, sorella luna** (1971) di Franco Zeffirelli.
- ▶ Ma la vita a contatto con la natura selvaggia ed esotica è di frequente solo un pretesto e molti film utilizzano l'utopia dell'Eden o dell'isola esotica paradisiaca per elogiare un ritorno alla natura come fuga dalle angosce della civiltà e delle metropoli come quella fantascientifica e tetra di **Dark City** (1998) di Alex Proyas un tempo la bella Shell Beach alla quale il protagonista cerca di tornare. La libertà acquisita dopo un naufragio e la nuova vita d'amore intrapresa figurano in **Incantesimo nei mari del Sud** (1948) di Frank Launder e in **Laguna blu** (1980) di Randal Kleiser, tratti dallo stesso romanzo.
- ▶ **Il vento fa il suo giro** (2005) di Giorgio Diritti affronta il tentativo di un pastore, abbandonata la zona di provenienza dove si sta costruendo una centrale nucleare, di integrarsi in una piccola comunità occitana che però lo rifiuterà
- ▶ Una comunità di arabi ed ebrei che convivono pacificamente è ritratta in un unico piano sequenza in **Ana Arabia** (2013) di Amos Gitai



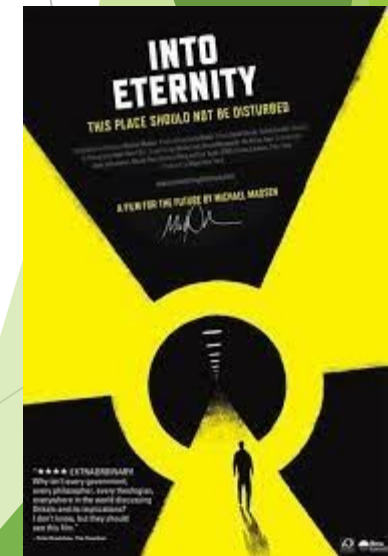
Il pericolo nucleare e i disastri ambientali: denuncia e testimonianza (1)

- ▶ La bomba atomica e il suo utilizzo a Hiroshima e Nagasaki nell'agosto 1945 hanno segnato l'inizio di un incubo globale che collega strettamente i temi della pace, dei diritti umani e della tutela dell'ambiente. **Akira Kurosawa** ha dedicato a questo tema e alla paura dello sterminio nucleare *Testimonianza di un essere vivente* (*Ikimono no kiroku*, 1955), l'episodio *Il monte Fuji in rosso* di *Sogni* (1988) – [scena Rapsodia d'agosto](#) (*Hachigatsu no rapsodi*, 1991) - [scena](#).
- ▶ Il rischio nucleare ha rappresentato sin dagli anni '50 un leitmotiv di diversi film fantascientifici, alcuni già citati, e ai quali possiamo aggiungere *L'ultima spiaggia* (1959) di Stanley Kramer dove i sopravvissuti a una catastrofe atomica cercano attendono la morte, *E la terra prese fuoco* (1961) di Val Guest immerso nello scenario di una guerra atomica che sposta l'asse terrestre mutando l'orbita del pianeta, *Il giorno dopo la fine del mondo* (*Panic in Year Zero*, 1962) di Ray Milland, dove una famiglia americana affronta un mondo senza regole vittima di un bombardamento atomico e *The Day After – Il giorno dopo* (1983) di Nicholas Meyer che immagina le conseguenze di una guerra nucleare tra le superpotenze.
- ▶ Il terribile mostro Godzilla, incrocio di una lucertola con un tirannosauro e creato dal cinema nipponico in risposta al mito di King Kong viene risvegliato al suo esordio - *Godzilla* (*Gojira*, 1954) di Inoshiro Honda - dalle esplosioni atomiche e si ispira alla sindrome da radiazioni che colpì l'equipaggio del battello da pesca Daigo Fukuryo Maru a causa di esperimenti nucleari degli Stati Uniti nell'Oceano Pacifico in quello stesso anno. Attraversando nei decenni mutazioni e cambiamenti fino al *Godzilla* (1998) di Roland Emmerich, risorto dalle scosse prodotte dagli esperimenti nucleari sottomarini francesi nell'atollo di Mururoa nel 1996, questo personaggio è stato abilmente adattato allo spirito dei tempi e alla sensibilità ecologica, soprattutto in *Godzilla, furia dei mostri* (*Gojira tai Hedora*, 1971) di Yoshimitsu Banno, dove rappresenta un'entità salvifica intenta a debellare una fanghiglia prodotta dall'inquinamento industriale che si è animata e aggredisce in modo letale gli uomini. Anticipatrice. Prima di Godzilla il regista francese Eugène Lourié aveva girato il film sul risveglio di un dinosauro a causa di esplosioni atomiche nel primo dei suoi lungometraggi che compongono la sua «trilogia dei dinosauri»: *Il risveglio del dinosauro* (*The Beast from 20,000 Fathoms*, 1953); *Il drago degli abissi* (*Behemoth the Sea Monster*, 1959); *Gorgo* (1961).



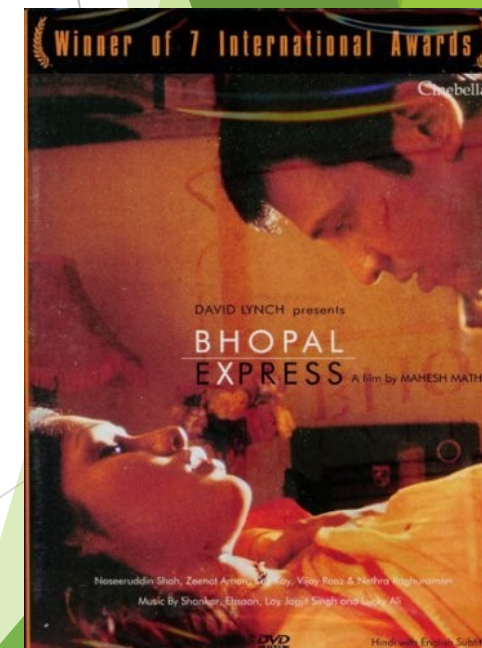
Il pericolo nucleare e i disastri ambientali: denuncia e testimonianza (2)

- Il pericolo nucleare viene invece annunciato da **Sindrome cinese** (1979) di James Bridges e con un cast eccezionale d'interpreti (Jane Fonda, Michael Douglas e Jack Lemmon), opera che tratta di un incidente ad una centrale atomica statunitense, giunto sul punto di provocare un'esplosione apocalittica e che le autorità vogliono mantenere segreto. Accusato di allarmismo, questo film fu malauguratamente anticipatore di un'emergenza simile verificatasi di lì a poco sempre nel 1979 nell'impianto di Three Mile Island, presso Harrisburg negli Stati Uniti - [scena](#).
- Il nucleare civile è stato invece oggetto di denuncia a partire dagli anni '70, in concomitanza con la nascita di movimenti e comitati di protesta, soprattutto nel già considerato **Sindrome cinese** e in **Silkwood** (1983) di Mike Nichols, autentica storia di un'operaia statunitense impiegata presso una centrale atomica (impersonata dall'attrice Meryl Streep - foto), morta in circostanze poco chiare in un incidente d'auto poco prima di rivelare l'esistenza di situazioni di pericolo e insicurezza. Sulle reali conseguenze del più grave disastro nucleare a Chernobyl, in Ucraina, nell'allora Unione Sovietica, è da segnalare il documentario **Die Oasis** (1996) di Jurj Chaschevatskij, mentre alla situazione successiva all'incidente di Three Mile Island è dedicato **Containment: Life After Three Mile Island** (2003) di Chris Boebel e Nick Poppy.
- Il pericolo per la pace costituito dalle basi atomiche è il tema presentato in **Loch Long Monster** (2001) di Ben Kempas che illustra la lotta per la chiusura di una base di sottomarini nucleari in Scozia ritenuta il vero mostro a differenza del leggendario mostro acquatico locale di Loch Ness.
- Una descrizione dell'escalation nucleare indiana e pakistana, la patria – ahimé – di Gandhi, è contenuta in **War and Peace** (*Jang Aur Aman*, 2002) di Anan Patwardhan.
- Il destino delle scorie è al centro di **Into Eternity** (2010) di Michael Madsen, film danese che racconta la costruzione di un deposito in Finlandia.



Lotte contro l'inquinamento e conseguenze sul territorio

- ▶ **L'albero, il sindaco e la mediateca** (1993) di Eric Rohmer mette in scena la storia di una lotta simbolica per la salvezza di un albero che rischia di essere abbattuto in un villaggio francese per lasciare il posto ad un edificio pubblico.
- ▶ Testimonianze di autentiche battaglie legali per il risarcimento delle vittime di inquinamento chimico-industriale prodotto da grandi imprese multinazionali sono invece **A Civil Action** (1998) di Steven Zaillian, con l'avvocato penalista convertitosi a difensore dei diritti umani e ambientali (John Travolta) a confronto con un avvocato difensore cinico e realista (Robert Duvall) - film che aggiorna con i temi ecologici il genere giudiziario americano - e **Erin Brockovich. Forte come la verità** (2000) di Steven Soderbergh, tratto da una storia vera, con la star hollywoodiana Julia Roberts nei panni di una segretaria la quale, con costanza e tenacia, ricerca le prove delle responsabilità di una potente industria per l'inquinamento da cromo esavalente all'origine di molti casi di cancro fra gli abitanti di una contea, un film ad effetto dove la giustizia trionfa assicurando il pubblico – [trailer](#) – In **Cattive Acque** (2019) di Todd Haynes l'ispirazione proviene da un caso giudiziario che ha visto un avvocato impegnato in una lunga battaglia legale contro il colosso industriale chimico DuPont riguardo all'avvelenamento provocato da acido perfluorooottanoico – PFOA, sostanza cancerogena del quale la DuPont conosceva la pericolosità ma lasciata circolare e utilizzata per diversi usi (come la produzione del teflon per i tegami delle pentole antiaderenti).
- ▶ Oltre che a battaglie ambientaliste locali va ricordato che diverse opere sono state dedicate a tragici eventi di notorietà nazionale o globale dovuti ad incuria e al disprezzo delle regole da parte delle multinazionali. Tra essi va annoverato il film indiano **Bhopal Express** (2000) di Mahesh Mathai (prodotto da David Lynch), nel quale è messo in luce il comportamento criminale dell'Union Carbide, la quale, quando avvenne il tragico disastro nel 1984 con lo sprigionamento notturno di gas velenoso dall'industria chimica di sua proprietà, per evitare il dilagare dell'allarme mise fuori uso le sirene d'allarme aggravando le proporzioni della strage (ottomila morti e oltre mezzo milione di invalidi o feriti). In **Deepwater – Inferno sull'oceano (Deepwater Horizon)**, 2016) viene ricostruita la vicenda legata all'esplosione della piattaforma petrolifera offshore nel Golfo del Messico del 20 aprile 2010, uno dei più gravi disastri petroliferi statunitensi. **Killers of the Flower Moon** (2023) di Martin Scorsese, con protagonisti Leonardo DiCaprio, Robert De Niro, Jesse Plemons, Lily Gladstone e Brendan Fraser, è l'adattamento cinematografico del romanzo *Gli assassini della terra rossa* scritto da David Grann, a sua volta tratto da fatti realmente accaduti con l'uccisione di molti appartenenti alla tribù degli Osage negli anni Venti del XX secolo per occuparne le terre e sfruttarle per ricchi giacimenti petroliferi.
- ▶ Nel film drammatico **Safe** (1995) di Todd Haynes la protagonista inizia a soffrire di «sensibilità chimica multipla» che porta come sintomi a gravi allergie, tra deperimento, angoscia e ricerca di cura a soluzioni che tendono a isolare egoisticamente (ingresso in un ritiro new age) anziché far sviluppare solidarietà, azione comune per la cura comune degli habitat.
- ▶ **Still Life** (*Sanxia haoren*, 2006), «natura morta» ambienta la storia di due persone che intendono ricongiungersi con i loro cari nell'area completamente trasformata dalla diga delle Tre Gole in Cina in una lenta ma inesorabile e violenta migrazione di persone e cose contrapposta alla frenesia dell'adattamento alla costruzione della diga, ultimata nel 2006 e in funzione dal 2012.
- ▶ La Terra come discarica e un robot che riorganizza i rifiuti (Wall-E) e che si innamora del robot Eve, giungendo per seguirla in una navicella stellare abitata da uomini obesi e oziosi e poi spinto a salvare l'umanità dall'estinzione e a ripristinare la vegetazione sul pianeta, sono gli elementi di un film d'animazione originale **Wall-E** (2008) di Andrew Stanton, contro il consumismo e nostalgico per gli oggetti perduti che creano il paesaggio terrestre privo di vita.



Geopolitica, conflitti, azione, interdipendenza

- ▶ Negli ultimi anni sono inoltre proliferati film d'azione, thriller o drammatici volti a far emergere gli intrecci internazionali tra corruzione, guerre e mercato delle armi, affari illeciti in un panorama dove pochi individui cercano di lottare disperatamente per il rispetto dei diritti umani, la tutela dell'ambiente e la giustizia tra debolezze e ostilità di Stati e organizzazioni internazionali. Tra i titoli più significativi possiamo citare, ad esempio, **The Constant Gardener** (2005) di Fernando Meirelles – [trailer](#) – già regista di **City of God** (2003) sulla violenza nella favela di Rio de Janeiro - tratto da un romanzo di John Le Carré e ambientato in Kenya tra paesaggi maestosi, che narra le vicende di un diplomatico inglese, preciso nel curare le piante del suo giardino e della moglie attivista uccisa per aver scoperto la sperimentazione criminale di multinazionali farmaceutiche sulla popolazione africana appoggiata dal governo inglese. Ed anche **Syriana** (2005) di Stephen Gaghan, thriller politico complesso e con un cast straripante (George Clooney, Matt Damon, Jeffrey Wright, Christopher Plummer, William Hurt), preannunciato dall'annuncio "Everything is connected" (tutto è collegato) e basato sulla corsa globale e spietata di un gioco perverso nel quale sono implicati aziende petrolifere, spie, governi corrotti, democrazia, terrorismo, distruzione degli ecosistemi e azioni che si incastrano e si influenzano reciprocamente.
- ▶ Contro le multinazionali che controllano il mercato dei diamanti e alimentano le guerre africane è rivolto il film drammatico e avventuroso **Blood Diamond** (**Diamanti di sangue**, 2006) di Edward Zwick interpretato da Leonardo Di Caprio.
- ▶ Tra i film dedicati all'agente segreto 007 (il nome James Bond utilizzato dall'autore dei romanzi Victor Fleming è quello di un celebre ornitologo) compare il tema della tutela ambientale: il controllo delle risorse è fondamentale (oro in **Goldfinger** (1964); diamanti, sia in **Una cascata di diamanti** (1971) che in **La morte può attendere** (2002) dove i diamanti servirebbero a costruire un satellite per dirottare i raggi solari e rendere fertili luoghi poco raggiungibili della Terra e dove tra i ghiacci islandesi si cita il tema dell'effetto serra; petrolio in **Il mondo non basta** (1999); speculazione capitalistica sulle risorse idriche, disboscamento, dissesto idrogeologico mascherati da progetto ecologico – il Terra Project dell'associazione Green Planet che propone la creazione di ecoparchi ma acquisisce terreni da governi corrotti per deviare le acque sotterranee, provocare siccità e controllare le risorse idriche, sono temi sviluppati in **Quantum of Solace** (2008) di Marc Foster).



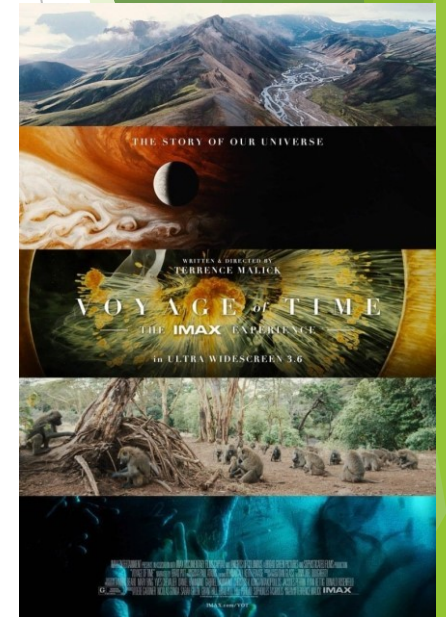
Società e ambienti nella storia, conflitti umani e degrado ambientale

- ▶ In merito alla cospicua produzione sulla riflessione sociale riguardante in vario modo particolari ambienti selvatici e il mondo rurale si possono segnalare opere assai differenti: **La febbre dell'oro** (*The Gold Rush*, 1925) di Charlie Chaplin che raffigura le difficili condizioni ambientali nelle quali vivono i pionieri cercatori d'oro americani in Alaska alla fine del XIX secolo; **La regina d'Africa** (1951) di John Huston, con Humphrey Bogart e Katherine Hepburn tra amore e avventura su un fiume; il film spagnolo **La caccia** (1965) di Carlos Saura dove una giornata di caccia tra ex combattenti franchisti riporta in luce l'esperienza cruenta della guerra e i rancori covati concludendosi in un massacro; **Un milione di anni fa** (1966) di Don Chaffey, film sulla preistoria umana e sulle lotte tribali e per la sopravvivenza tra enormi dinosauri e cataclismi naturali; **La guerra del fuoco** (1981), film franco-canadese di Jean-Jacques Annaud sulla lotta degli ominidi per l'ottenimento di questa fonte energetica essenziale per il popolamento; **La mia Africa** (*Out of Africa*, 1985) di Sydney Pollack; **Mosquito Coast** (1986) di Peter Weir sulla scelta di abbandonare la civiltà dei consumi per la vita nella giungla andando contro tutto e tutti, realizzato senza indulgere a toni rassicuranti e ad effetti spettacolari e riprendendo l'angoscia e l'inquietudine della natura incontaminata; **Kundun** (1997) di Martin Scorsese ambientato nel Tibet del giovane Dalai Lama; **Sotto gli ulivi** (*Zir-e darakhtan-e zeytun*, 1994) e **Il vento ci porterà via** (1999) dell'iraniano Abbas Kiarostami.
- ▶ La perdita dell'equilibrio con la natura e i conflitti umani all'origine della rovina di civiltà e popolazioni emergono in pellicole come **Il signore delle mosche** (1963) di Peter Brook e l'omonimo film del 1990 di Harry Hook (entrambi tratti dal celebre romanzo di William Golding), antitesi dei miti del buon selvaggio e dell'innocenza fanciullesca a dimostrazione di quanto il male e l'istinto sanguinario siano insiti nell'uomo, e, in maniera differente, in due film accusati di aver recato danni ambientali alle isole dove sono stati girati: **Rapa Nui** (1994) sulle antiche lotte delle tribù dell'Isola di Pasqua alla vigilia dell'avvenuto completo disboscamento all'origine della scomparsa della civiltà che la popolava; **The Beach** (2000) di Danny Boyle, dove si riscontra un banale concentrato di ecologismo di maniera.
- ▶ Potente satira contro la corsa agli armamenti militari e mito dell'ecopacifismo e dell'antimilitarismo è invece **Dottor Stranamore, ovvero come imparai a non preoccuparmi e ad amare la bomba** (1964) di Stanley Kubrick che merita un posto a sé tra le opere cinematografiche. per l'attualità che mantiene Nonostante l'uscita dal periodo storico della guerra fredda il film mantiene infatti la sua attualità, non essendosi diradato l'incubo atomico a causa della proliferazione delle armi nucleari e di distruzione di massa. All'annuncio di un attacco nucleare alla Gran Bretagna da parte dell'Unione sovietica due anziani coniugi allestiscono un rifugio seguendo le inutili istruzioni diramate dal governo nel film d'animazione **Quando soffia il vento** (1986) di Jimmy Murakami impreziosito da una colonna sonora che contiene canzoni di rockstar come Roger Waters, Genesis e David Bowie.



Natura ed esistenza umana in Terrence Malick

- Il contrasto tra gli uomini e la bellezza della natura dei grandi spazi aperti è uno dei temi costantemente presenti nei film di **Terrence Malick** nella fuga 'on the road' nella campagna americana dei due amanti assassini proposta ne **La rabbia giovane** (1973), ne **I giorni del cielo** (1978) dove la natura è considerata in relazione ai personaggi, ma anche ne **La sottile linea rossa** (1998), ritratto di un gruppo di soldati della seconda guerra mondiale che si confronta con le ragioni dell'esistenza e con una natura che li circonda (i lunghi fili d'erba dietro i quali cercano di occultarsi) e in **The New World** (2005), la storia della principessa Pocahontas (foto) e dell'arrivo degli inglesi nell'America del Nord nei primi anni del XVII secolo, che descrive l'inizio della fine di un mondo indigeno integrato con l'ambiente e il valore dei tempi lunghi e dilatati dei cicli e dei fenomeni ambientali rispetto alla frenesia umana e del silenzio rilevatore di questo maestoso fluire. Questo singolare e schivo artista è autore di **The Tree of Life** (2011) interpretata da attori del calibro di Sean Penn e Brad Pitt, esplora il senso profondo della vita attraverso i ricordi e le esperienze di un uomo di una famiglia texana aprendosi alla speranza del futuro e dell'al di là, di **Voyage of Time – Il cammino della vita** (2016), storia poetica dell'universo, e di **La vita nascosta - Hidden Life** (2019), un film biografico sull'obiettore di coscienza austriaco Franz Jägerstätter, martirizzato dai nazisti nel 1943 e poi beatificato nel 2007 (foto).



Cine y medio ambiente, individuato sul sito dell'Universidad de Huelva nell'ambito del progetto “Cinema ed educazione”

Un tentativo di disporre per aree tematiche le opere cinematografiche in base al loro significato nella valorizzazione dell'ambiente è stato realizzato da Enrique Martínez-Salanova Sánchez, pedagogo ed esperto di comunicazione, individuando le seguenti ripartizioni:

- ▶ 1) violenza contro le popolazioni indigene, colonizzazione e sfruttamento dell'ambiente;
- ▶ 2) necessità di proteggere l'ambiente;
- ▶ 3) richiamo ai valori di libertà della vita a contatto con la natura e gli animali;
- ▶ 4) disastri ambientali e inquinamento;
- ▶ 5) riflessione sociale sull'ambiente naturale o rurale;
- ▶ 6) disequilibrio naturale prodotto dai conflitti umani;
- ▶ 7) valore dello scenario naturale nel cinema;
- ▶ 8) vita dei popoli nel loro ambiente;
- ▶ 9) pericolo di estinzione di animali;
- ▶ 10) distruzione del mondo e della specie umana;
- ▶ 11) pericolo delle radiazioni nucleari;
- ▶ 12) cinema catastrofico;
- ▶ 13) cinema d'animazione



<https://bit.ly/2Yhzx8i>

Animali e cinema (1)

Il primo a riuscire a riprendere e riprodurre immagini del movimento animale, ricorrendo ai cavalli, fu, nel 1872, il fotografo inglese Eadweard James Muybridge (1830-1904). Agli animali e al loro rapporto con l'ecosistema (ed in particolare con l'uomo) sono dedicate numerose opere cinematografiche che coprono l'intera gamma dei possibili approcci relazionali, dall'amore fraterno o filiale all'odio più inveterato, in diversi casi riproposte in serie televisive: si va così dalla commedia dei buoni sentimenti sulle vicissitudini della celebre cagna Lassie portate per la prima volta sullo schermo in **Torna a casa, Lassie!** (1943) alla sfida tragica tra uomo e natura, tra un pescatore e i pescecani in un'estenuante lotta hemingwayana in **Il vecchio e il mare** (1958) di John Sturges e alla missione vendicativa del capitano Achab contro la mitica balena paritorita dalla fantasia di Melville in **Il mostro del mare** (1926) di Milard Webb, **Moby Dick** (1930) di Lloyd Bacon e **Moby Dick e la balena bianca** (1956) di John Huston.

Tra i primi film di animazione vi è il lungometraggio di Walt Disney **Bambi** (1942) di David Hand tratto dal romanzo dell'ungherese Felix Salten che narrava la storia di un capriolo e non di cerbiatto come nel film (che sceglie un animale della fauna nordamericana) e si poneva come metafora contro l'antisemitismo (e per questo messo all'indice nel 1935 dal regime nazista). Bambi, storia di un cucciolo che si avvia alla ita adulta, crea un immaginario naturalistico molto ricco e mostra gli uomini mai ripresi direttamente come una presenza minacciosa e distruttrice: venne accolto freddamente forse anche perché gli Stati Uniti ora erano impegnati nella Seconda guerra mondiale dopo l'attacco di Pearl Harbour (1941) e il messaggio contro la guerra e le armi sembrava fuori luogo (cameo con Bambi e sua madre contro l'uomo inquinatore nel cortometraggio satirico di Paperino «La stagione della caccia» (1955), <https://www.youtube.com/watch?v=vXWfrDLtiA>)

Il rapporto unico e solitario tra un dignitoso anziano (interpretato dal glottologo e linguista Carlo Battisti) ridotto in miseria e il suo cane Flaik (nella foto) viene descritto nel film neorealistico italiano **Umberto D.** (1952) di Vittorio De Sica e sceneggiato da Cesare Zavattini. **Hachikō Monogatari** ("La storia di Hachikō") è un film del 1987 diretto da Seijirō Kōyama che racconta la vera storia del cane Hachikō, che dalla morte del padrone, nel 1925, ne attese invano il ritorno alla stazione di Shibuya per dieci anni, fino alla propria morte avvenuta nel 1935 (remake nel 2009 - **Hachiko - Il tuo migliore amico**, di Lasse Hallström, con Richard Gere e Joan Allen). **Antarctica (Nankyoku monogatari** - "Storia del Polo Sud") è un film giapponese, diretto nel 1983 da Koreyoshi Kurahara e basato su sulla storia realmente accaduta dei 15 cani da slitta più famosi del Giappone che nel 1956 accompagnarono un team di 11 scienziati in una base di ricerca (Stazione Shōwa) situata al Polo Sud.

Al rapporto con gli uccelli tenuti in gabbia da un carcerato (impersonato da Burt Lancaster) e all'aspirazione alla libertà e al volo in un contesto di natura negata è dedicato **L'uomo di Alcatraz** (1962) di John Frankenheimer

Il commercio di animali esotici, venduti agli zoo è presente in **Hatari!** (1962) di Howard Hawks, mentre **Nata libera** (1966) di James Hill affronta l'addomesticamento e il ritorno alla vita selvaggia di una leonessa cresciuta da una famiglia di ranger. La difesa di alcune specie dalla brutalità dei cacciatori di frodo è il tema di **Il paradiso dei barbari (Wind Across the Everglades**, 1958) di Nicholas Ray dove un ecologo, nella Florida di fine XIX secolo, contrasta lo sterminio degli uccelli del paradiso, rinomati per il bel piumaggio, e di **Gorilla nella nebbia** (1988) di Michael Apted, rivisitazione animalista della figura dell'etologa Diane Fossey (interpretata da Sigourney Weaver), studiosa e protettrice dei gorilla africani uccisa per mano dei bracconieri.

Contro la riduzione degli animali in cattività si schiera la favola di **Free Willy – Un amico da salvare** (1993) di Simon Wincer che ruota intorno alla liberazione di un'orca dall'acquario in cui è rinchiusa, portata a termine da un bambino intraprendente.

L'incontro bambino-delfino torna in maniera più articolata divenendo un dono reciproco che sprigiona voglia di vivere e di superare le difficoltà con solidarietà e speranza in **L'incredibile storia di Winter il delfino** (2011) di Charles Martin Smith, ispirato parzialmente ad una storia vera nella quale il ragazzino asociale e chiuso (Nathan Gamble) cura un delfino rimasto impigliato in una rete da pesca e si adopera perché gli venga creata una coda artificiale con una protesi innovativa al silicone che è stata poi impiegata per le protesi di molti disabili. La delfina attrice è proprio la stessa che ha vissuto l'esperienza, mentre il dottore è interpretato da Morgan Freeman, uno dei diversi altri personaggi e celebri attori che compongono il cast



Animali e cinema (2)

Interessante per le sequenze paesaggistiche e la ricerca della libertà di un gabbiano è **Il gabbiano Jonathan** (1973) di Hall Bartlett, ispirato al romanzo di Richard Bach. La storia di amicizia tra un ragazzo e un cavallo è invece il soggetto di **Black Stallion** (1979) di Carroll Ballard. Il regista Jean-Jacques Annaud ha realizzato due film, costruiti abilmente attorno alle storie di alcuni animali ripresi dal vivo e protagonisti quasi esclusivi dell'intreccio, che puntano visibilmente a commuovere e a orientare la simpatia degli spettatori: si tratta de **L'orso** (1988), un finto documentario sullo svezzamento di un orso orfano da parte di un suo simile, e di **Due fratelli** (2004), storia di due tigrotti costretti dagli uomini ad affrontarsi in combattimento. Annaud ha collaborato anche ad un altro film del genere, **Lucky, re del deserto** (*Running Free*, 1999) di Sergei Bodrov, con protagonista un cavallo alla ricerca della libertà. Un film originale sul rifiuto di un cammello di allattare il proprio figlio nato albino presso i pastori nomadi nel Deserto del Gobi, **La storia del cammello che piange** (*Die Geschichte vom weinenden Kamel*, 2003) di Byambasuren Davaa e Luigi Falorni, esplora le difficoltà ad accettare la diversità, superate, in questo caso, dall'intervento della musica. Questo regista è autore anche del successivo **Il cane giallo della Mongolia** (2005), riguardante le vicende di una famiglia nomade nelle steppe mongole, legata ad una vita arcaica, alle prese con un cane ritrovato dalla bambina più piccola.

Gli animali domestici sono identificati come surrogati dell'incapacità di relazioni interumane in **Animal Love** (1995) dell'austriaco Ulrich Seidl.

Al genere documentario appartengono **Atlantis** (1991) di Luc Besson che esplora con poesia la vita sottomarina, **Il popolo migratore** (2001) di Jacques Perrin, che segue le esperienze di uno stormo di uccelli attraverso le stagioni, gli spazi sorvolati e i fenomeni ambientali e climatici incontrati e ha accompagnato un progetto della Lega italiana per la protezione degli uccelli (LIPU) e del WWF per la salvaguardia degli uccelli minacciati dal bracconaggio in Italia, **Grizzly Man** (2005) di Werner Herzog che ripercorre la storia di due ecologisti impegnati nello studio dell'orso grigio nordamericano e uccisi da un esemplare di questa specie nel 2003.

Dal mondo della fantascienza e dalla nota saga di Star Trek possono essere segnalati sia l'episodio televisivo **Il mostro dell'oscurità. The Devil in the Dark** nel quale un essere senziente composto di roccia (La Horta) uccide i minatori per difendere le sue «uova» come rileva con i suoi poteri il Dottor Spock, sia il film **Rotta verso la Terra** (*Star Trek IV – The Voyage Home*, 1986) nel quale una sonda extraterrestre non riuscendo a comunicare con le balene ormai estintesi sulla Terra rischia di distruggere il pianeta e per evitare questo esito risulta necessario un viaggio nel tempo, nel XX secolo per prelevare una coppia di balene e ripopolare gli oceani permettendo l'invio di segnali di risposta da parte dei cetacei e sventare l'estremo pericolo (il film, pur nell'imprecisione scientifica contribuì a favorire una maggiore attenzione alla tutela delle balene e alla biodiversità marina come attestato anche dalle dichiarazioni dell'associazione ambientalista Greenpeace).

Dal cinema d'animazione italiano, basato sul racconto «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare» (1996) dello scrittore ed ecologista cileno Luis Sepulveda emerge un piccolo gioiello: **La gabbianella e il gatto** (1998) di Enzo D'Alò (foto), una favola nel quale il gatto Zorba promette ad una gabbiana rimasta intrappolata nel petrolio e agonizzante di prendersi cura del suo uovo dal quale nascerà la gabbianella Fortunata e insegnarle a volare. Un bellissimo film sulla convivenza tra le diversità e sulla fratellanza, per l'inclusione, nonché sulla solidarietà tra uomini e animali

Il regista Luc Jacquet, dopo aver realizzato il documentario **La marcia dei pinguini** (*La Marche de l'empereur*, 2005) – foto -che riprende il lungo viaggio che ogni anno i pinguini imperatori effettuano per riprodursi, gira il film commedia **La volpe e la bambina** (2006) sul rapporto tra una ragazzina Bertille e una volpe e più in generale tra l'infanzia e la natura che la circonda.

► **Il mio amico in fondo al mare** (*The Octopus Teacher*, 2020) di Pippa Ehrlich e James Reed parla dell'amicizia stretta tra il filmmaker Craig Foster e un polpo comune selvatico in una foresta di alghe sudafricana
<https://www.youtube.com/watch?v=CB4YkhShKV4>



Film d'animazione ed ecologia: Miyazaki

Nella tradizione dell'animazione giapponese ('anime') si riscontra un'autonoma e importante connotazione ecologista collegata al rifiuto della guerra e della violenza, visibile soprattutto in Osamu Tezuka autore di **Kimba il leone bianco** (**Janguru Taitei**, 1965-1967), personaggio protagonista di una serie televisiva e apparso già come fumetto tra il 1950 e il 1954, e Hayao Miyazaki, regista di **Nausicaa della valle del vento** (**Kaze no Tani no Nausicaä**, 1984), favola fantastica, promossa dal WWF e anch'essa tratta da un cartoon che proseguirà una sua vita autonoma, riguardante la sopravvivenza della natura e ispirata all'inquinamento da mercurio del golfo di Minamata dove la principessa, sintesi del personaggio omerico e di un'eroina della tradizione medievale giapponese ("La principessa che amava gli insetti", racconto contenuto in una raccolta di novelle dell'XI secolo intitolata "Storia del Consigliere di Tsutsumi"), riesce ad essere il punto di contatto benefico tra le piante contaminate della giungla tossica e gli uomini. Questo film affronta il nodo fondamentale della riconversione ecologica: la necessità di instaurare un nuovo rapporto tra gli uomini e l'ambiente non più basato sul dominio ma sulla conoscenza, la cura e la consapevolezza che la Terra è un organismo vivente capace di autoequilibrarsi come viene sostenuto dalla teoria di Gaia dello scienziato inglese James Lovelock. <https://www.youtube.com/watch?v=zT-SQbrfaQM>

Miyazaki ha continuato a manifestare un impegno ecologista in altre opere come **La principessa Monoke** (**Monoke Hime**, 1998), racconto ecologico e spirituale del XV secolo nel quale il confine tra bene e male è sempre incerto - il principe Ashitaka s'innamora della Principessa Monoke, una giovane cresciuta tra i lupi ed è coinvolto in una guerra che vede contrapposti animali e spiriti della foresta contro la Città di Ferro degli uomini - e in **La città incantata** (**Sen to Chihiro no kamikakushi**, 2001), con protagonista un'Alice del paese della meraviglie giapponese chiamata Chihiro che attraversa con i genitori il regno dominato dalla strega Yubaba, una città densa di minacce corrispondenti all'avidità, all'egoismo e alla distruzione dell'ambiente nell'epoca contemporanea. Tra gli altri film usciti in Italia di questo versatile artista, vi sono **Il mio vicino Totoro** (2009), realizzato già nel 1988, che narra dell'amicizia tra due bambine trasferitesi in campagna con la famiglia e lo spiritello dei boschi Totoro, e **Ponyo della scogliera** (2008) su di una bambina-pesce che volendo diventare completamente umana spezza l'equilibrio ecologico provocando uno tsunami ma finirà per ricomporlo e rimanere con il bambino Sosuke rinunciando ai suoi superpoteri. Anche coproducendo **La tartaruga rossa** (2016) di Michael Dudok de Wit, senza dialoghi e con colonna sonora di Laurent Perez del Mar, nel quale la grande tartaruga simboleggia l'intero mondo naturale.

Sempre nell'ambito del cinema d'animazione nipponico, tratto da un fumetto di Katsuhiro Otomo, può essere citato **Akira** (1987) diretto dallo stesso inventore del personaggio, salvatore atteso in una Tokyo decadente nel 2019 dopo una Terza guerra mondiale, ma arriverà un giovane con poteri paranormali chiamato Tetsuo a ricoprire questo ruolo in un contesto difficile dove la società aspira a creare una Grande Bomba. In **Pom Poko** (1994), cartone animato di Isao Takahata, i tanuki (cani procioni) che narra la loro lotta per impedire il disboscamento e la costruzione di un quartiere residenziale a Tokyo.

Ad un mondo abitato da scimmie differenti sono dedicati due film: **Scimmie come noi** (1999) di Jean Francois Laguionie, ispiratosi a «Il barone rampante» di Italo Calvino, e **Il viaggio del principe** (2019) di Jean Francois Laguionie e Xavier Picard



L'ecologia nelle serie tv

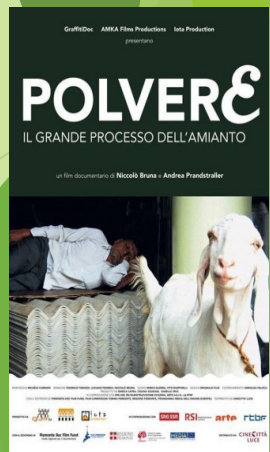
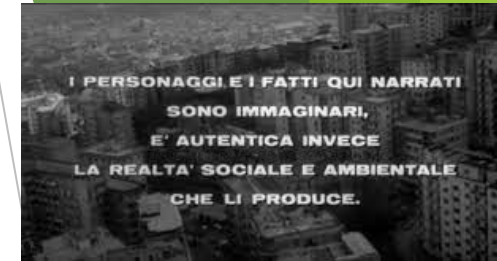
Esempi di ecovisioni (fonte: Gisotti, 2022 e altro) in serie tv:

- ▶ **The Last Man on the Earth** (2015-2018) di Will Forte sul ripopolamento della Terra e i suoi problemi
- ▶ **Benvenuto sulla Terra (Welcome to Earth)**, (2021) è una serie di documentari scientifici (6 episodi) del National Geographic girata negli Stati Uniti, diretta da Darren Aronofsky e con l'attore Will Smith
- ▶ **I Durrell: la famiglia e altri animali** (2016-2019), dai racconti del naturalista Gerald Durrell concentrati sull'infanzia trascorsa con la famiglia nell'isola di Corfù
- ▶ Episodio di **The Crown** (2016-2022), serie sulla vita della regina Elisabetta II d'Inghilterra intitolato «Atto di Dio» (stagione 1, episodio 5) diretto da Julian Jarrold che descrive il gravissimo fenomeno di inquinamento generatosi nell'inverno 1952 a Londra, dovuto alla combinazione di nebbia e temperature rigide e utilizzo delle caldaie a carbone per il riscaldamento degli edifici che generò un fitto smog (il nome deriva da smoke, «fumo» e fog, «nebbia») e la morte per problemi respiratori e patologie connesse di migliaia di persone
- ▶ **Il racconto dell'ancella** (2017-2022), serie tratta dall'omonimo romanzo di Margaret Atwood che parla di una società distopica nel futuro dove il tasso di fertilità è in calo e le donne sono sottomesse (femminismo, ecologia e politica sono qui combinate tra loro)
- ▶ **Chernobyl** (2019), miniserie in 5 puntate di Craig Mazin con la regia di Johan Renck che ricostruisce accuratamente l'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl nell'aprile 1986
- ▶ **Swamp Thing** (2019) dal fumetto di Len Wein e Bernie Wrightson dal personaggio degli scritti di Alan Moore, in cui il protagonista-mostro è uno scienziato che, a causa di un incidente si è unito ad una palude diventando una specie di avatar
- ▶ **Ragnarok** (2020-2021), serie norvegese basata sulla riattualizzazione delle divinità norreniche e con la lotta tra Thor che lotta contro i giganti dei ghiacci che speculano nascondendo i rifiuti pericolosi sotto la coltre di ghiaccio che poi si scioglie a causa degli effetti del cambiamento climatico
- ▶ **Borgen – Il futuro è donna** (2022), serie danese che affronta la scoperta improvvisa di giacimenti petroliferi in Groenlandia e le scelte politiche nelle istituzioni al cui vertice sono soprattutto donne
- ▶ **Extrapolations** (2023) serie statunitense ideata da Scott z. Burns che indaga nei singoli episodi i mutamenti nella vita quotidiana determinati dai cambiamenti climatici



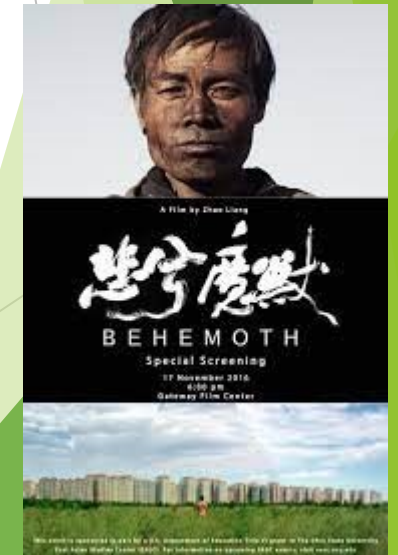
Disastri ambientali e critica sociale (1)

- ▶ Due film rappresentano mirabilmente l'Italia del boom economico e del consumismo, dell'imbarbarimento con il prevalere del mito del progresso, del benessere, della velocità e del denaro: ***Il sorpasso*** (1962) di Dino Risi, commedia tragica con una forte critica sociale dei costumi e della ricerca del successo sfrenato che porta al precipizio, e ***Le mani sulla città*** (1963) di Francesco Rosi, film drammatico di denuncia della corruzione e dell'abusivismo edilizio. Dal malessere che emerge dall'abbandono del bene comune e dei valori per la tutela delle persone e dell'ambiente emergono i danni morali e materiali che si trasferiscono nella realtà. Attraverso opere come queste il cinema d'autore legge e denuncia una realtà sociale e umana in trasformazione divenendo così anche coscienza critica del paese. Sul traffico e sull'immobilità prodotta dal bene agognato dagli italiani durante il boom economico - l'automobile -, si segnala l'episodio del film ***Made in Italy*** (1965) di Nanny Loy dove Anna Magnani con marito, figlio e suocera cercano a più riprese di attraversare la strada per andare a prendere un gelato, riuscendoci alla fine ma rimanendo beffati perché il gelato è finito. Ma anche ***L'ingorgo*** (1979), commedia di Luigi Comencini, che descrive esempi di varia umanità e di vizi contemporanei nella coda formatasi lungo la tangenziale di Roma.
- ▶ Il 9 ottobre 1963, in Italia, la diga alpina del Vajont, a seguito della frana del soprastante Monte Toc generò un'onda gigantesca che cancellò la vita di un'intera valle. A questa tragedia, amplificata anche dalla sottovalutazione di segnali di forti rischi nell'area, dopo molti anni è stato dedicato il film ***Vajont. La diga del disonore*** (2001) di Renzo Martinelli che ripercorre le lotte per scongiurare la costruzione della diga ritenuta pericolosa dagli abitanti e riepiloga le premesse e gli sviluppi degli avvenimenti, concludendosi con lo scorrere delle immagini autentiche della devastazione. Numerosi sono i documentari dedicati ad altre tragedie ambientali. Le vicende e l'eredità lasciata dalla nube tossica di Seveso sono ricostruite nel documentario ***Seveso, 10 luglio 1976: una storia da raccontare*** (2004) di Fabio Tosetto, mentre la descrizione di una sciagura ambientale più recente, l'inabissamento della petroliera Prestige al largo delle coste atlantiche spagnole, che ha colpito la natura e l'economia della Galizia, è presentata in ***Nunca más - La marea nera*** (2003) di Stefano Lorenzi, Federico Micali, Teresa Paoli.
- ▶ Tra i documentari testimonianza di tragiche vicende di inquinamento e di vicende giudiziarie per ottenere giustizia e rispetto dei diritti calpestati dei lavoratori e dei cittadini si colloca ***Polvere. Il grande processo dell'amianto*** (2011) di Niccolò Bruna e Andrea Prandstraller che ripercorrendo le prime fasi del processo penale celebrato contro la multinazionale Eternit chiamata dalla cittadina di Casale Monferrato (Asti) a rispondere della morte di quasi tremila persone ammalatesi per l'esposizione alle polveri di amianto, denuncia il lucroso utilizzo di una sostanza assai pericolosa per la salute ma che continua ad essere impiegata laddove le norme di tutela ambientale e sanitaria sono più carenti o aggirate, come nei paesi in via di sviluppo. E al dramma della malattia, il mesotelioma, contratta dal padre, operaio all'Eternit di Casale Monferrato è ciò che porta al riavvicinamento del figlio che lotta insieme a lui per avere giustizia in ***Un posto sicuro*** (2015) di Francesco Ghiaccio, film che nel titolo sarcasticamente contiene il ricatto occupazionale che espone alla contaminazione
- ▶ Un noir o giallo ecologico ambientato nel Nord-Est produttivo e inquinante delle industrie conciarie che ricorrono al lavoro nero di immigrati irregolari al lavoro è ***Apnea*** (2004) di Roberto Dordit, interpretato da un giovane cronista (Claudio Santamaria) che indaga sulla morte misteriosa di un suo amico divenuto imprenditore.
- ▶ Il fantascientifico ***Mondocane*** (2021) di Alessandro Celli ritrae un'amicizia tra due orfani, Mondocane e Pisciasotto, cresciuti nell'ambito della criminalità locale nel contesto di una Taranto inquinata dalle acciaierie, ambientazione anche de ***Il grande spirito*** (2019) di Sergio Rubini con Rocco Papaleo, persona con problemi psichici che crede di essere un indiano che diventa amico di un piccolo delinquente rifugiato in casa sua dopo aver arraffato un bottino, nel quale la «fabbrica» (acciaieria) diventa un totem di riferimento.



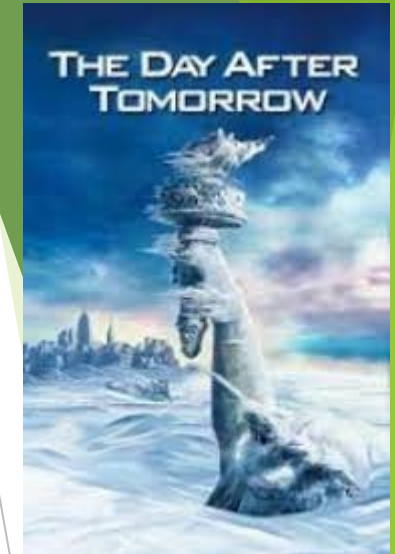
Disastri ambientali e critica sociale (2)

- ▶ **Antropocene: l'epoca umana** (2018) di Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky e Nicholas de Pencier descrive gli impatti devastanti dell'uomo sul pianeta https://www.youtube.com/watch?v=SR_nN7FqBEY. La Baichwal aveva realizzato **Manufactured Landscapes** (2006) sulle foto e i video di paesaggi industriale di Edward Burtynsky e, sempre con il fotografo, **Watermark** (2012) sulla storia e l'utilizzo dell'acqua. Il film austriaco **Homo Sapiens** (2016) di Nikolaus Geyrhalter cerca di presentare la finitezza e la fragilità dell'esistenza umana, il suo significato e quello della fine dell'era industriale, cercando di cogliere l'indifferenza della natura al passaggio umana sul pianeta.
- ▶ Con una struttura ispirata alla Divina Commedia il film cinese **Behemoth** (2015) di Zhao Liang mostra le devastazioni provocate dalle miniere di carbone in Mongolia e dalle fonderie d'acciaio dove gli operai lavorano in mezzo al fuoco, poi gli ospedali dove arrivano e infine le torri di acciaio e vetro di città deserte, non abitate.
- ▶ L'habitat della guerra e non la guerra viene descritto tra Libano, Siria, Iraq e Kurdistan in **Notturmo** (2020) di Gianfranco Rosi.
- ▶ Adattamento cinematografico del romanzo «Rumore bianco» (1985) di Don DeLillo è **White Noise – Rumore bianco** (2022) di Noah Baumbach, critica delle conseguenze del liberismo selvaggio all'epoca del presidente statunitense Ronald Reagan, attualizzato e che descrive una famiglia che ha paura di morire e che trova conforto in un supermercato



Cambiamento climatico e dintorni (1)

- **L'alba del giorno dopo** (*The Day After Tomorrow*, 2004) di Roland Emmerich, costituisce il film più rappresentativo e catastrofico sulle conseguenze dei cambiamenti climatici facendo entrare nell'immaginario collettivo la Statua della Libertà sepolta nella neve. Spettacolarità e catastrofismo non tolgono però rilevanza a questo film per l'impatto sul dibattito pubblico che ha avuto, pur presentando elementi fantascientifici e superficialità
- In uno scenario rurale, in un villaggio delle Ardenne, il ciclo delle stagioni si ferma e arriva la catastrofe e gli abitanti ricorrono all'uccisione di un apicoltore al quale imputano le colpe di quello che sta accadendo: questo è il contesto distopico de **La quinta stagione** (2012) di Peter Brosens e Jessica Woodworth, terzo film di una trilogia iniziata con **Khadak** (2006) ambientato nelle steppe della Mongolia, con protagonista il giovane nomade Bagi, futuro sciamano che è costretto da un'epidemia a spostarsi verso città minerarie ma che dopo aver salvato la vita a Zolzaya, un'affascinante ladra di carbone scopre che l'epidemia è un inganno ordito per eliminare il nomadismo e proseguita con **Altiplano** (2009) dove la perdita di mercurio in una miniera andina provoca morti e dolore, la ribellione contro gli stranieri, incluso Max, il chirurgo marito di Grace, una fotografa di guerra, che viene ucciso, ma anche l'intreccio tra le vite di due donne (Grace e una donna del villaggio, Saturnina, che aveva perso il fidanzato, morto l'epidemia scatenata dall'inquinamento da mercurio)
- Un film che si svolge a bordo di un treno dove è raccolta in vagoni separati che rispecchiano le disuguaglianze sociali gli uomini sopravvissuti dopo che sul mondo è calato un inverno perenne a seguito dell'insuccesso di esperimenti per affrontare il cambiamento climatico è **Snowpiercer** (2013) di Bong Joon-ho, che ha dato vita anche ad un'omonima serie televisiva (2020-2022) tratta dal fumetto di Jacques Lob e Jean-Marc Rochette. Mentre in **Cassandra Crossing** (1976) di George Pan Cosmatos su di un treno scoppia un'epidemia provocata da un micidiale virus e le autorità decidono di deviare su ponte dismesso il treno per farlo precipitare ed eliminare tutti i passeggeri ed impedire il contagio, in questo film il treno non ha meta e la lotta per passare di vagone in vagone e migliorare la propria situazione è priva di senso tanto che i protagonisti mirano ad uscire nuovamente all'aperto, convinti che il disgelo stia per iniziare incontrando al di fuori un orso, segnale che la vita è ricominciata.



Cambiamento climatico e dintorni (2)

- ▶ In **Geostorm** (2017), ambientato nel 2019, a seguito della crisi climatica globale gli Stati del mondo collaborano alla costruzione di un sistema satellitare globale in grado di modificare il clima e annullare tempeste, siccità, uragani che stanno devastando la Terra ma il rischio di una catastrofe planetaria («geostorm») è in agguato e viene sventato all'ultimo.
- ▶ In **First Reformed – La creazione a rischio** (2017) di Paul Schrader, un sacerdote si scaglia contro i peccati ambientali e deve affrontare il dilemma di come comportarsi contro un parrochiano inquinatore
- ▶ **La donna elettrica** (2018) di Benedikt Erlingsson ritrae le vicende di Halla, un'ecoterrorista di mezz'età in una commedia politica islandese con coproduzione francese, ucraina, belga e danese
- ▶ **Don't Look Up** (2021) di Adam McKay, con Leonardo Di Caprio, Jennifer Lawrence, Meryl Streep e Cate Blanchett affronta il tema dell'imminente impatto di un meteorite che eliminerebbe la vita sulla Terra e offre uno spaccato delle reazioni della società di fronte a questa eventualità. Il film è una parodia dell'attuale situazione globale e mette in luce debolezze e interessi parziali di tutti (dagli scienziati ai politici, dai giornalisti agli speculatori e così via, tra ecologismo, negazionismo climatico, razzismo e con esiti sarcastici e grotteschi).
- ▶ La commedia **Siccità** (2022) di Paolo Virzì immagina una Roma con il Tevere prosciugato (foto) in cui si intrecciano diversi personaggi con colpe differenti. La mancanza di pioggia è una costante anche se una pioggia arriverà alla fine del film senza risolvere però la penuria d'acqua.



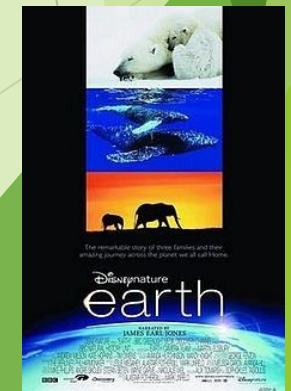
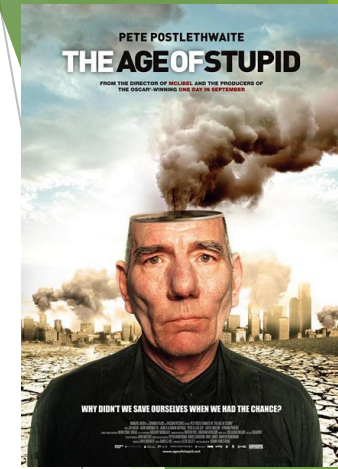
Impegno ecologista dal basso e dall'alto (1)

- Sul versante documentaristico italiano, riguardo ai danni provocati dall'**ecomafia** nel territorio (diossina, inquinamento da rifiuti tossici, discariche abusive) e dalla gestione dei rifiuti organizzata dalla camorra in Campania, va ricordato **Biutiful Cauntry** (2007) di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Peppe Ruggiero, mentre il film drammatico **Gomorra** (2008) di Matteo Garrone, ambientato nella Napoli di Scampia e ispirato all'omonimo romanzo-inchiesta di Roberto Saviano descrive la dimensione organizzativa ed estesa delle ecomafie. Importante è anche la produzione documentaria e fiction di Andrea Segre sui migranti e le migrazioni in Italia, tra sfruttamento, criminalità e ricerca di giustizia con **A Sud di Lampedusa** (2006), **Il sangue verde** (2010) e il film ambientato a Venezia **Io sono Li** (2011) sull'amicizia tra una cinese e un pescatore di origine slava. Collegato in parte a storie di migrazioni ma soprattutto alla multiformità e alle storie legate all'"andar per mare" nel Mediterraneo e ispirato al disco del cantautore genovese Fabrizio De André *Creuza de mà* è il documentario **Il colore del vento** (2010) di Bruno Bigoni che fa scalo tra porti e incontri approdando in diverse città.
- Benché opere ecologiste di qualità e frutto del lavoro e della testimonianza di persone direttamente coinvolte in campagne e iniziative di organizzazioni nongovernative o associazioni abbiano una circolazione limitata e ristretta a gruppi culturali e cineclub, tuttavia, a partire dagli anni '90, si è sviluppata notevolmente l'attività di festival di cinema ambientali e occasioni di promozione culturale dedicate a questa produzione variegata sulla natura e sulla difesa degli ecosistemi.
- Per ridurre l'impatto delle emissioni di gas serra prodotti dall'industria cinematografica diversi produttori e major hanno finanziato progetti ecologici per le energie rinnovabili o piantando alberi. Specialmente a Hollywood molti attori e operatori del settore si sono contraddistinti in una battaglia ecologica di testimonianza per contrastare il riscaldamento globale, spesso in diretta polemica contro il governo statunitense colpevole di non affrontare le proprie responsabilità nella lotta per ridurre le proporzioni del cambiamento climatico in atto. Dagli Stati Uniti due documentari molto diffusi hanno rilanciato, appoggiandosi in diversa misura a dati scientifici e proposte politiche la necessità di una svolta per cambiare stili di vita, riducendo l'impatto umano sull'ambiente. Volto a condurre una campagna mondiale di sensibilizzazione per la diminuzione dei gas serra, **Una scomoda verità** (2006), diretto da Davis Guggenheim, ha come protagonisti l'ex vicepresidente statunitense Al Gore, ripreso come conferenziere e in momenti della sua vita privata, e il surriscaldamento della Terra, e mette a confronto le gravi scelte politiche con le ormai sempre più consistenti prove che stabiliscono una relazione diretta tra i comportamenti umani e i mutamenti ambientali (scioglimento dei ghiacci, innalzamento del livello degli oceani, uragani più frequenti, desertificazione), allertando sui rischi futuri e suggerendo vie d'uscita (nel 2017 è uscito **La scomoda verità 2** – recensione: <https://www.osservatoriodiritti.it/2017/10/13/una-scomoda-verita-2-film-al-gore-clima/>)



Impegno ecologista dal basso e dall'alto (2)

- ▶ **Before the Food** (2006) di Fisher Stevens è un documentario sul cambiamento climatico con il coinvolgimento, tra gli altri, di Leonardo di Caprio e Martin Scorsese. **L'undicesima ora** (2007) di Nadia Conners e Leila Conners Petersen, sceneggiato e prodotto anche da Di Caprio, continua questo impegno promuovendo un passaggio ad energie alternative, ammonendo sui rischi del consumismo tra allarme e proposte concrete da attuare. Con **Ice on Fire** (2019) di Leila Conners, narrato dallo stesso Di Caprio riflette sul rischio di estinzione della specie umana causato dal rilascio di metano artico e sulle nuove tecnologie sviluppate che potrebbero invertire il riscaldamento globale sequestrando il carbonio dall'atmosfera
- ▶ Dal Regno Unito proviene invece il documentario da Greenpeace e WWF **The Age of Stupid** (2009) di Franny Armstrong nel quale un uomo (Pete Postlethwaite) in un mondo devastato dai cambiamenti climatici nel 2055 osservando foto del 2008 cerca di capire perché non si è fermato il riscaldamento globale.
- ▶ Tra i documentari più apprezzati che intendono accostare il grande pubblico alla biodiversità presente sul nostro pianeta in ogni stagione e in ogni continente si segnala **Earth** (2007) di Alastair Fothergill e Mark Linfield, prodotto dalla BBC Worldwide e da Greenlight Media e distribuito in Italia nella primavera del 2009 dalla Disneynature, la sezione della casa produttrice cinematografica dedicata alla natura e all'educazione ambientale.
- ▶ Nel film tratto dalla serie animata I Simpson di Matt Groening, **I Simpson – Il film** (2007) di David Silverman è presente una satira contro chi nega crisi ecologica e cambiamento climatico
- ▶ **Chasing Ice** (2012) di Jeff Orlowski racconta il viaggio del fotografo ambientale James Balog nelle zone artiche per provare gli effetti dello scioglimento dei ghiacci e degli effetti del cambiamento climatico (con l'installazione di 24 macchine fotografiche in postazioni fisse collegate a dei timer il fotografo riuscì a scattare continuamente per cinque anni il fronte di alcuni ghiacciai in Islanda, Groenlandia, Alaska e Montana e a documentarne la ritirata con l'ausilio del time-lapse).
- ▶ **I Am Greta - Una forza della natura** (2020) di Nathan Grossman, documentario biografico sulla ragazza attivista svedese Greta Thunberg che iniziò una mobilitazione fuori dalla scuola tutti i venerdì per convincere la gente ad ascoltare gli scienziati sui problemi ambientali del mondo e che promosse il movimento globale Friday for Future



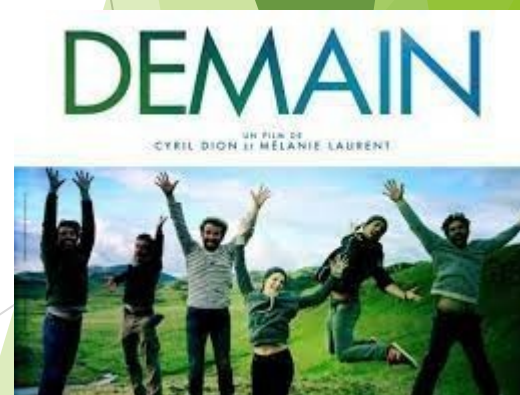
Ecologia e cinema: quale rapporto?

- ▶ La ricerca di comprensione dell'ambiente è in fin dei conti una ricerca di noi stessi, di un'identità perduta, la misurazione continua dei limiti umani e naturali e della "casa" (*oikos*) che abitiamo, dalla quale possiamo fuggire ingannandoci di eludere il bisogno di costruire un futuro ecologicamente sostenibile.
- ▶ Il cinema riesce a rappresentare più che a spiegare la realtà, aiutando a riflettere e, se realizzato non come prodotto di consumo funzionale al mantenimento o al sostegno del modello sociale, culturale ed economico dominante, ma come momento di educazione e formazione, può stimolare lotte e azioni per il cambiamento o farle conoscere divenendo veicolo di informazione per affrontare le questioni ecologiche globali.
- ▶ Il cinema può raccogliere memoria, riflessioni, incontri. È questo il merito, per esempio, del film **Birdwatcher – La terra degli uomini rossi** (2008) del regista italo-cileno Marco Bechis (già autore di memorabili film politici di denuncia contro le dittature e, tra tutti, del celebre **Garage Olimpo** del 1999 sulle torture e violenze della dittatura argentina), ambientato nel Mato Grosso do Sul (Brasile) e intento a descrivere l'attuale "resistenza" degli indios Guarani-Kaiowá ai latifondisti (fazenderos) e allo sconvolgimento della loro vita. Interpreti del film sono principalmente gli indios, falcidiati da suicidi giovanili e alcolismo dopo aver perduto libertà e terra. Dopo quattro anni di ricerche e di vita con la popolazione locale, Bechis lascia parlare gli attori che in qualche modo descrivono se stessi e la volontà di riscatto di chi è emarginato e ghettizzato.
- ▶ In una nuova fase della storia umana, l'Antropocene o età della Grande accelerazione di consumo di risorse, di crescita e distruzione delle risorse non rinnovabile, in un contesto sempre più ibrido il cinema può accompagnare quel processo di transizione e conversione ecologica necessario, sia sul piano culturale che sociale e politico, per affrontare con una nuova cultura e in maniera resiliente le sfide globali e locali del presente.
- ▶ Legame con la terra e resistenza, volontà di perseguire i propri obiettivi sono al centro di **Due ma non due** (2021) di Iacopo Patierno ambientato in Val D'Agri, in Basilicata <https://www.visionidalmundo.it/film-2021/due-ma-non-due/>
- ▶ In Calabria vengono rappresentati quattro aspetti della vita del mondo (minerale, vegetale, animale e umano) intimamente legati tra loro da processi di trasformazione ne **Le quattro volte** (2010) di Michelangelo Frammartino, autore anche de **Il buco** (2021), ricostruzione della discesa verso il basso di speleologi nel 1961 nell'abisso di Bifurto nel Parco della Sila, contrapposta all'inaugurazione coeva del grattacielo del Pirellone a Milano quale simbolo del progresso verso l'alto.
- ▶ L'invenzione umana e la natura che si rigenerano e si rinnovano si riscontrano in cinque storie parallele in **Spira mirabilis** (2016) di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti. Tra arte, natura e colori nei quali ci si immerge è da segnalare **Van Gogh. Sulle soglie dell'eternità** (2018) che narra gli ultimi giorni della vita del celebre pittore.
- ▶ **Il ragazzo che catturò il vento** (2019) di Chiwetel Ejiofor racconta la storia vera di un ragazzo tredicenne di un villaggio del Malawi del nord (Africa sud-orientale), William Kamkwamba, <https://www.williamkamkwamba.com/> che contro il volere della famiglia persegue e realizza il proprio sogno di studiare e costruire nel 2001 una pala eolica per produrre l'energia elettrica necessaria a far funzionare la pompa per estrarre l'acqua. Riscatto sociale e ambientale si uniscono allo sviluppo di energie rinnovabili e adatte al contesto di riferimento in un'ottica di autosviluppo.
- ▶ Ai nomadi per scelta, apparentemente lontani e distanziati, ma in continuo incontro per le strade è dedicato il film **Nomadland** (2020) di Chloé Zhao.
- ▶ Tra i film dei supereroi della Marvel, **Eternals** (2021) di Chloé Zhao mette in campo una narrazione ecologica con gli Eterni, semidei che devono lasciare evolvere liberamente gli umani (nonostante l'azione di un alieno Thanos che per alleviare le sofferenze dell'universo legata a inquinamento e sovrappopolazione abbia deciso di sterminare una parte della vita nell'universo) perché sono macchine nelle mani dei Celestiali, esseri primigeni che regolano il mantenimento degli equilibri terrestri contro i Devianti sfuggiti al loro controllo



Eventi, silenzi, buone pratiche

- ▶ La natura entra a far parte come variabile del destino della vita in **Hereafter** (2010) di Clint Eastwood dove uno dei personaggi investiti dal dolore, la giornalista Marie, scappa alla morte durante lo scatenarsi di uno tsunami. Il riferimento a quello reale che, dopo un terremoto nell'Oceano Indiano ha investito soprattutto le coste occidentali di Sumatra, in Indonesia, nel dicembre 2004 ha spinto le autorità governative a ritirare il film in Giappone dopo il verificarsi di uno tsunami nel marzo 2011 a seguito di un terremoto che poi ha provocato nel paese la distruzione di centri abitati e l'incidente nucleare di Fukushima, ritenendolo inappropriato per la grave calamità avvenuta.
- ▶ Il ricorso ai miti ecopolitici e alle immagini del disastro può esorcizzare la paura e le angosce della società globale, definita anche società del rischio dal sociologo Ulrich Beck, dove si convive con la frammentazione sociale, la mancanza di controllo nell'uso della scienza e della tecnologia e con l'incertezza sulle scelte individuali e collettive da compiere. Ma la loro concreta capacità di trasformazione sociale è quasi nulla. Così anche le distopie, accentuatesi con toni cupi negli anni '90, dopo aver riguardato la paura della tecnologia, delle mutazioni del corpo e del nemico alieno negli anni '50 e '60 ed esser divenute propriamente ecologiste tra la fine degli anni '60 e gli anni '70 (durante la saldatura tra movimenti pacifisti contro la guerra del Vietnam e movimenti ambientalisti e per i diritti umani negli Stati Uniti), svolgono una funzione analoga, anche se in certi casi anticipatrice di temi e denunce riguardanti pericoli realmente verificatisi, tradendo scarsa fiducia in alternative possibili. Un cinema ecologico, invece, dovrebbe riuscire a suscitare, rendendo percepibile il valore e la dinamicità del flusso della vita e della morte che si rinnovano e accomunano gli uomini ai cicli naturali e andando a ritrovare antiche radici e memorie per costruire società più sobrie, semplici e armoniche, cioè entro i limiti della rigenerazione biologica e dell'orizzonte spazio-temporale che ci ospita per dare speranza in un futuro di convivenza equilibrata tra uomini e ambiente.
- ▶ Un film simbolico, meta-narrativo dove la vita di coppia è metafora del racconto biblico di Adamo ed Eva nel libro della Genesi e si gioca sullo sviluppo del rapporto tra Lui (Javier Bardem), il demiurgo e Lei (Jennifer Lawrence) principio femminile e Madre Terra è **Madre!** (2017) di Darren Aronofsky.
- ▶ Al genere fantasy con un significato allegorico che allude al ristabilimento di un patto fra l'uomo e la natura va ascritto il film **Sir Gawain e il Cavaliere Verde** (2021) di David Lowery, storia di Galvano, giovane cavaliere della Tavola Rotonda che sfida il Cavaliere Verde il quale è disposto ad essere ucciso a patto che l'autore sia disposto ad avere l'identico trattamento un anno e un giorno dopo. Tratto da un romanzo cavalleresco, nel film l'immagine del Cavaliere Verde è quella del Green Man, scultura raffigurante un volto con fogliame, collocate per adornare edifici e chiese soprattutto nel Medioevo in Europa.
- ▶ La riscoperta del silenzio e il desiderio di riacquistare spazi interiori sottratti dalla frenesia e dalla velocità della vita metropolitana e la propensione verso la lentezza per allentare i ritmi forsennati imposti dalla competitività dell'economia neoliberista globale e dalla cultura che la legittima sembrano riacquistare importanza in un numero sempre maggiore di persone come reazione allo stress, alla mancanza di rapporti umani e con l'ambiente e sono sintomi della necessità di ristabilire un legame profondo con noi stessi, di liberare la mente e lo spirito e di fare scelte più meditate. Forse tutto questo può spiegare l'apprezzamento per un certo cinema ecologico, non solo documentario, e il successo di film come **Il grande silenzio** (**Die Grosse Stille**, 2005) di Philip Gröning, (foto) che descrive quasi senza parole e dialoghi la vita della comunità di monaci certosini del monastero della Grande Chartreuse sulle Alpi francesi. Stando in silenzio e in osservazione, fuori dal fragore, dal frastuono e dai rumori o dalle immagini ricercate ad effetto e dai ritmi incalzanti e ossessivi, è possibile riscoprire che la realtà è più ricca, affascinante e misteriosa di quanto si creda e che la felicità può nascere dall'incontro e dall'ascolto abbandonando l'individualismo e lo scontro per dominare, vincere e sottomettere l'altro e l'ambiente.
<https://www.youtube.com/watch?v=dgxrM6SR-cY>
- ▶ **Domani** (2015), film documentario di Cyril Dion e di Mélanie Laurent (foto) svolge un'indagine sulle buone pratiche in giro per il mondo che cercano di costruire risposte ecologiche in diversi ambiti (agricoltura; energia; economia; democrazia; istruzione) al fine di riequilibrare la biosfera, superare le crisi economiche, livellare le ineguaglianze, rispettare l'ambiente tornando a essere legati a esso - [trailer](#)



Festival del cinema ambientale

- Tra i più importanti festival su cinema ambiente con un approccio ampio e propriamente ecologico ai diversi aspetti concernenti il rapporto tra l'uomo e le società con la natura: Festival **CinemAmbiente**, <https://www.festivalcinemambiente.it/it/> a Torino nel 1998 "con l'ambizione di far crescere attraverso il cinema la cultura dell'ambiente, vuole essere anzitutto festival nel senso di festa, dove vedere i migliori film dell'anno a tematica ambientale, seguire retrospettive e omaggi a grandi documentaristi, assistere a dibattiti, a momenti di riflessione che proseguano nel territorio o nelle scuole". CinemAmbiente ha chiarito sin dall'inizio l'adesione ad una ampia interconnessione di temi: "Nella nostra visione di cinema, i film sull'ambiente non sono solo i documentari in stile televisivo, ma i cartoni animati sull'inquinamento, le inchieste sulla deforestazione, sulle ecomafie, i film sulle guerre, i lavori poetici di famosi registi come De Seta, Quilici [n.d.r, **Folco Quilici**, documentarista ambientale e autore di molti programmi televisivi sull'ambiente per la Radio televisione Italiana, regista, viaggiatore, scrittore, saggista], Flaherty e Ivens" Festival CinemAmbiente, che contiene nel suo sito web le schede dei film presentati nelle diverse edizioni, aderisce ad una rete di festival cinematografici europea (il Green Film Network <https://www.greenfilmnet.org/>)
- Nel panorama italiano hanno acquisito un importante rilievo i festival dedicati alla montagna, a partire dal **Filmfestival Internazionale della Montagna "Città di Trento"**, la cui prima edizione si tenne a Trento dal 14 al 17 settembre 1952, per iniziativa del Club Alpino Italiano e del Comune di Trento al quale va accostato più di recente il Cervino Cinemountain Festival, nato nel 1998 a Breuil/Cervinia Valtournanche I due festival aderiscono ad una rete più ampia di cinefestival montani: l'International Alliance for Mountain Film.



Sitografia

- ▶ FilmsfortheEarth <https://filmsfortheearth.org/en>
- ▶ Festival Cineambiente <https://www.festivalcinemambiente.it/it/>
- ▶ Trento Film Festival <https://trentofestival.it/>
- ▶ Cervino CineMountain <http://www.cervinocinemountain.com/>
- ▶ International Alliance for Mountain Film (<https://www.mountainfilmalliance.org/>)
- ▶ Festival Internazionale Audiovisivo della Biodiversità, <https://www.festivaldelleterre.it/>
- ▶ RAM film festival (Rovereto - Archeologia – Memorie) - Rassegna internazionale del cinema archeologico di Rovereto (Trento) https://www.ramfilmfestival.it/rica_home.jsp
- ▶ Green Drop Award (dal 2012 premio assegnato da Green Cross Italia e dalla città di Venezia al Festival di Venezia per premiare produzioni ecosostenibili (al film che «meglio abbia interpretato i valori dell'ecologia e dello sviluppo sostenibile, con particolare attenzione alla conservazione del pianeta e dei suoi ecosistemi per le generazioni future, agli stili di vita e alla cooperazione tra i popoli»), che sintetizza quattro elementi (fuoco, aria, terra e acqua) consistendo in una goccia di vetro di Murano che contiene ogni anno la terra di una particolare zona del pianeta <https://www.greendropaward.org/> Green Cross Italia è l'associazione italiana del Green Cross International, organizzazione fondata da Mikhail Gorbaciov, ultimo leader dell'Unione sovietica e protagonista del documentario biografico **Herzog incontra Gorbaciov** (**Meeting Gorbachev**, 2018) di Werner Herzog e André Singer
- ▶ Cineuropa (sito web in 4 lingue – inglese, francese, spagnolo e italiano) con ampia documentazione sul cinema europeo (cofinanziato dal programma Creative Europe Media dell'Unione europea) <https://cineuropa.org/>
- ▶ ZaLab (laboratorio culturale di cinema indipendente) <https://www.zalab.org/>

Bibliografia e altre fonti

- ▶ Pat Breerton, *Hollywood Utopia. Ecology in Contemporary American Cinema*, Bristol, Intellect Books, 2004
- ▶ David Ingram, *Green Screen: Environmentalism and Hollywood Cinema*, Exeter, University of Exeter Press, 2004
- ▶ Robin L. Murray, Joseph K. Heumann, *Ecology and Popular Film: Cinema on the Edge*, Albany, (SUNY series, Horizons of Cinema), State University of New York Press, 2009
- ▶ Robin L. Murray, Joseph K. Heumann, *Gunfight at the Eco-Corral Western Cinema and the Environment*, Norman, University of Oklahoma Press, 2012
- ▶ Elena Past, *Italian Ecocinema. Beyond the Human*, Bloomington, Indiana University Press, 2019
- ▶ Stephen Rust, Salma Monani, Sean Cubitt (eds.), *Eco cinema Theory and Practice*, Routledge, 2012
- ▶ Pietari Kääpä, *Ecology and Contemporary Nordic Cinemas. From Nation-building to Ecocosmopolitanism*, Bloomsbury, 2014 <https://www.bloomsbury.com/uk/ecology-and-contemporary-nordic-cinemas-9781441143211/>
- ▶ Olivier Dorlin, Dossier: Who Will Save the Planet? Towards an Ecological Cinema, Books & Ideas, 23 January 2019, <https://booksandideas.net/Towards-an-Ecological-Cinema.html>
- ▶ https://movieplayer.it/articoli/film-documentari-ambiente-migliori-da-vedere_21679/
- ▶ <http://www.greencrossitalia.org/eco-life/news/803-ecco-top-list-dei-film-piu-eco-di-sempre>
- ▶ <https://www.peopleforplanet.it/i-10-migliori-film-sullambiente-e-la-sostenibilita/>
- ▶ <http://www.vocedeiberici.it/sinodo-al-cinema-lecologia-integrale-8-film/>
- ▶ https://www.repubblica.it/green-and-blue/2021/03/06/news/e_dal_cinema_sos_terra-288904638/
- ▶ <https://cinemambiente.it/movie/last-call/>
- ▶ <https://www.ciaogreen.it/36-film-sullecologia-e-sullambiente-che-vi-faranno-aprire-gli-occhi/>
- ▶ <https://lecopost.it/cultura-sostenibile/cartoni-e-film-sull-ambiente-per-bambini-e-ragazzi/>
- ▶ The Age of Stupid (2009) – trailer italiano <https://www.youtube.com/watch?v=8L8hayEk408>
- ▶ Film Interstellar (2014) di Christopher Nolan – trailer italiano <https://www.youtube.com/watch?v=EIVMVir3q3Y>
- ▶ - Sofia Biagini, *25 film e documentari sull'ambiente da vedere*, Movieplayer.it, 28 ottobre 2019, https://movieplayer.it/articoli/film-documentari-ambiente-migliori-da-vedere_21679/
- ▶ Yuan Pan, Human–Nature Relationships in East Asian Animated Films, in “Societies”, 10(2), 35, April 2020, <https://www.mdpi.com/2075-4698/10/2/35>
- ▶ Niccolò De Rosa, *Ambiente ed ecologia: film e documentari da vedere con i bambini*, Nostrofiglio.it, 21 marzo 2022, <https://www.nostrofiglio.it/bambino/ambiente-ed-ecologia-film-e-documentari-da-vedere-con-i-bambini>
- ▶ EcoCinema. Film & ecologia, «Bianco e nero: rivista quadrimestrale del Centro sperimentale di cinematografia», a. 83, n. 602, gennaio-aprile 2022 <https://www.fondazioneccsc.it/prodotto/ecocinema-film-ecologia/>
- ▶ I 25 documentari sulla sostenibilità da non perdere assolutamente, <https://www.carotilla.com/blogs/news/i-25-documentari-sulla-sostenibilita-da-vedere-assolutamente>
- ▶ <https://lecopost.it/cultura-sostenibile/cartoni-e-film-sull-ambiente-per-bambini-e-ragazzi/>
- ▶ <https://ecofilmmediaenvironment.blogspot.com/>

Fonti principali

- ▶ Giorgio Grimaldi, *Ricerca e uso dell'ambiente nel cinema dalle origini alla Seconda guerra mondiale: spunti per uno sguardo d'insieme*, in Wanda D'Avanzo (ed.), "Mantua Humanistic Studies", volume X, Mantova, Universitas Studiorum, 2020, pp. 427-454.
- ▶ Giorgio Grimaldi, *Vedere e sentire l'ambiente nel cinema italiano: appunti storici dal neorealismo al cinema ecologico*, in Wanda D'Avanzo (ed.), "Mantua Humanistic Studies", volume X, Mantova, Universitas Studiorum, 2020, pp. 455-478
- ▶ Marco Gisotti, *Ecovisioni. L'ecologia al cinema dai fratelli Lumière alla Marvel in 100 film e 5 percorsi didattici*, Milano, Edizioni Ambiente, 2022

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

**Il presente e-book raccoglie le lezioni svolte nel corso della
Cattedra Jean Monnet “EU-rope through films: History, Identity, and
Policies (Ciak-EU!)”, a.a. 2022-2023, a.a. 2023-2024, a.a. 2024-2025
(serie 4). L'e-book è a cura del prof. Filippo Maria Giordano e del
prof. Giorgio Grimaldi**

